LA STAMPA DELLA SERA

Franco non Uscita

TORINO, Mercoledì-Giovedì 4-5 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 106 ((Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... ESTERO ... Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

I PROBLEMI DEL TRAFFICO

Autotrasporti e ferrovie

La camionabile «Torino-Genova-Milano» e lo sviluppo delle autostrade in genere, chiariscono il criterio con cui vengono considerati in Italia, i rapporti fra automobile e ferrovia. Senza dubbio ciò preannunzia una soluzione veramente corporativa di un problema che affatica tecnici e governi di qua e di là dell'Atlantico, e che nessuno, finora, ha superato in modo razionale e completo. Ed è logico, perchè soltanto lo Stato Corporativo può valutare obbiettivamente i possibili contrasti e le condizioni di migliore collaborazione fra le due forze economiche e fra la competenza e il potere di trovare i mezzi per una soluzione complessa che sia utile all'interesse dell'economia nazionale.

La ferrovia ha perduto il monopolio del traffico, e la realtà di fatto, costituisce di per se stesso l'intero problema.

Essa, tuttavia, anche quando è di proprietà privata, non è solo fattore economico, ma è la spina dorsale di uno Stato e ne fa parte integrante con funzione di difesa e di offesa. Qui, sta la difficoltà massima per i paesi esteri, appunto perchè sono costretti a introdurre criteri idonei a conservare la preminenza della ferrovia a maggior avantaggio dell'automobilismo e dell'industria relativa.

Di qui gli allarmi e le violenti reazioni alle compagnie ferroviarie, che, negli Stati Uniti, con la minaccia di sospendere i servizi hanno provocato quel Governo a intervenire in loro favore con provvedimenti fiscali e legislativi contro l'automobilismo. E ciò, senza pregiudizio della lotta economica mediante linee di autotrasporti esercite dalle compagnie stesse.

Quel regime di rappresaglia, sia pure in forma molto blanda, venne adottato in Francia, Svizzera, ed Olanda, finchè in Inghilterra trovò efficace resistenza da parte di quella «Federazione Nazionale degli Autotrasporti».

Senonchè, la convenienza dell'autotrasporto, non sempre facilmente espressa in cifre, è per lo più valutabile nel movimento dell'azienda o dell'attività del privato. Ne consegue che la maggior concorrenza alla ferrovia non è costituita dagli autoservizi per conto di terzi, ma bensì dagli autotrasporti per conto proprio.

Quindi anche la legislazione tedesca non è sufficiente a risolvere il vero problema. Per meglio comprenderne il lato economico, senza alcune cifre desunte da pregevoli studi in materia: da Bassano Veneto a Milano (228 chilometri) cento chilogrammi di seta costano, per ferrovia 72 lire, oltre tutte le spese di presa, resa, imballo, mentre per autoveicolo costano lire 45, tutto compreso. Da Genova a Milano, il legname compensato, per ferrovia costa lire 7,26 al quintale (oltre tutte le spese accessorie), mentre per autoveicolo costa lire 6 al quintale complessivamente.

Inoltre è da considerare che anche la strada ferrata — al pari degli autoveicoli — ha introiti maggiori sui piccoli e medi percorsi; introiti di un traffico su cui la concorrenza è più viva, mentre quello delle merci povere e pesanti ha di fronte la navigazione interna. Da molte parti si crede che per superare ogni difficoltà la ferrovia dovrebbe ribassare le tariffe. Ma se ciò fosse cosa facile, essa non sarebbe ricorsa a mezzi estremi. La ferrovia, per il capitale investito, per esigenze tecniche ed amministrative, e per l'esercizio della sua rete, deve fronteggiar, ogni anno, un complesso di spese fisse e un complesso di spese variabili. Dalle quali ultime dipendono i prezzi minimi dei costi occasionati dal trasporto medesimo della cosa trasportata. Ma mentre negli autotrasporti si ha una tariffa quasi unica, per tutte le merci, nella ferrovia si opera una numerosa e complessa differenziazione. Ora, per calcolare le varie tariffe, a quei prezzi minimi si debbono aggiungere quote unitarie sempre più alte di spese fisse.

Il Capo del Governo fin da alcuni anni or sono, ha visto il problema nel suo quadro d'insieme, e nei punti di partenza, e nelle mète a cui si deve giungere. Ed oggi è in preparazione quella che può definirsi soluzione corporativa di un problema che affatica invano il mondo economico internazionale.

Le autostrade, le autocamionabili, e le autobianchine stradali costituiscono un sistema di arterie per il quale la ferrovia (o con la gestione diretta, o col controllo) viene a superare il fatto della concorrenza senza freddi coercitivi, anzi sviluppando al massimo le nuove caratteristiche che l'automobilismo ha impresso alle comunicazioni. Si può con fiducia assicurare che la autorete potrà assorbire la maggior parte del traffico degli autotrasporti mentre l'onere del «pedaggio» sarà ad usura compensato dai maggiori vantaggi che i più sicuri percorsi potranno permettere.

In questa cornice l'Istituto Nazionale dei Trasporti, voluto dal Capo del Governo, con l'intervento dell'amministrazione ferroviaria, potrà avere sviluppi veramente idonei agli scopi per il quale venne costituito. Ma la soluzione moderna e corporativa del problema delle comunicazioni non sarebbe completa se si escludesse la navigazione interna. Nei paesi a grande sviluppo di vie navigabili, un'operoso equilibrio si era ottenuto fra vie di ferro e vie di acqua, e più specialmente in prossimità dei grandi emporii portuali di mare e di fiume, dove la tariffa cumulativa offriva vantaggi generali.

Però negli ultimi tempi, con il mutarsi dei rapporti e dei valori, la concorrenza venne a spezzare l'antico equilibrio. Ma la tecnica — segnatamente in Germania — ha introdotto come nuovo elemento decisivo la «ferrovia ad hoc per merci» dove al patanie di 600 o di 1000 tonnellate di portata, viene opposto il sistema dei treni pesanti e frequenti di non minore portata e di maggiore velocità. Oggi l'Italia — per opera del Regime — si appresta a una moderna rete di vie navigabile che da Torino al Lago Maggiore per Milano e Venezia apre l'Adriatico alla Valle del Po.

A ristabilire un equilibrio, è venuto opportuno il criterio segnalato da competenti esperti sulla «Ferrovia esclusivamente ad hoc» per merci «Genova-Tortona» per Silvano d'Orba — già ampiamente illustrata su queste colonne — in sostituzione della anacronistica direttissima Genova-Tortona per Rigoroso.

La rete delle vie navigabili — che pure ha per lo Stato una grandissima funzione — potrebbe, come già per quella autostradale, essere inquadrata, con criteri analoghi in un medesimo organismo corporativo delle comunicazioni. I tre bilanci delle vie di ferro, di gomma, e di acqua si potranno fondere realizzando quella tariffa cumulativa di base idonea al maggior sviluppo della vita economica dell'Italia Fascista.

Ettore.

La crisi nel mondo

Improvviso collasso del dollaro

Il sensibile ribasso di stamane alla Borsa di New York -- Il pericolo dell'inflazione -- Una nuova emissione di Buoni Federali

Parigi, 4, sera.

Si ha da New York che il dollaro ha avuto questa mattina un nuovo sensibile ribasso e che nuove vendite all'estero hanno avuto luogo nella mattinata. Gli ambienti tecnici del mercato ritengono che la sterlina raggiungerà entro la giornata il corso di 3,75. Numerose autorità finanziarie si sono recate a Washington a colloquio con il presidente. Sembra che l'inflazione sia inevitabile agli Stati Uniti. Il famoso finanziere Young, autore del piano omonimo, ha suggerito al presidente Hoover una nuova emissione di due miliardi di dollari di Buoni federali.

La Camera americana vota importanti provvedimenti finanziari

Washington, 4 sera.

La Camera dei rappresentanti ha ieri sera approvato, dopo avervi apportato notevoli modificazioni, il progetto di legge contenente i provvedimenti finanziari. Le modificazioni sono tali che le economie del bilancio progettate per duecento milioni di dollari si riducono ad una somma che va dai trenta ai quaranta milioni.

I Capi del Partito democratico parlamentare hanno fatto ogni sforzo per sedare quello che è stato definito il peggiore degli «atti di ribellione» verificatisi alla Camera durante un anno.

Le economie approvate comprendono la riduzione degli assegni ai deputati da 10 mila a 9175 dollari annui, gli assegni ai membri del Governo ed ai funzionari subiscono una riduzione dell'11 per cento.

Russia e Turchia

Le conseguenze della visita a Mosca di Ismet Pascià

Parigi, 4 sera.

Il viaggio di Ismet Pascià a Mosca sembra aver sortito degli effetti che non saranno molto ben accolti dalla opinione pubblica francese. Secondo dispacci da Angora, il Governo turco intenderebbe procedere ad una estensiva socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio in tutta la Turchia sul modello sovietico. Saranno creati «trust» di Stato ed i salari degli impiegati e dei dipendenti delle aziende statali saranno pagati in parte per contanti, i parte in «buoni di Stato» per l'acquisto dei generi di prima necessità. La parte pagata a contanti costituisce il 25 per cento dei salari compleadivi. Sembra inoltre che alcuni esperti, i quali hanno accompagnato Ismet Pascià nel suo viaggio a Mosca rimarranno ancora nella Unione Sovietica per studiare il funzionamento delle aziende di Stato.

La notizia non è destinata a compiacere i detentori francesi dei titoli turchi.

Mentre si discute il disarmo

L'America costruirà nuovi navigli da guerra

Washington, 4 sera.

Il Senato con 4 voti favorevoli e 35 contrari, ha approvato l'immediata discussione della proposta del senatore Hale, di autorizzare la costruzione di naviglio di guerra di tutte le categorie fino ai limiti consentiti dai Trattati di Washington e di Londra. Contro la discussione immediata si è vigorosamente battuto il «leader» della minoranza democratica senatore Robson il quale fra altro ha rilevato che essa è una palese violazione della tregua degli armamenti, ogni in vigore.

Il Cile insidiato dalla propaganda dei sovversivi

Santiago del Cile, 4 sera.

Il Governo ed i capi delle forze armate sono preoccupati per l'aumentata attività degli elementi di sinistra che tendono al socialismo, come è dimostrato da un manifesto a firma dell'ex-Ambasciatore a Washington Carlos Davila. In sostanza il manifesto propugna la restaurazione del socialismo di Stato con la nazionalizzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

La relazione della Commissione della S.d.N. in Manciuria

Due eserciti contro i "briganti" della Cina

Il grande numero di armati disseminato nell'immensa pianura cinese -- I dati ufficiali sugli effettivi e il mistero che avvolge i temuti «snipers»

Ginevra, 4 sera.

Si ha oggi il testo del rapporto preliminare della Commissione di studio nominata dal Consiglio della Società delle Nazioni in Manciuria:

«Mukden, 30 aprile 1932. — La Commissione di studio, nominata conformemente al paragrafo 5° della risoluzione del Consiglio in data 10 dicembre, è giunta a Mukden il 21 aprile ed attualmente sta procedendo ad una inchiesta sul posto. Dopo il suo arrivo in Estremo Oriente la Commissione ha studiato la situazione generale in Giappone e in Cina secondo le informazioni che possono servire alla sua missione.

Il giro della Commissione

«Essa si è recata a Tokio, Osaka, Shangai, Nanchino, Hankeu, Tien Tsin, Peiping ed ha conferito con i membri dei due Governi ed ha avuto colloqui con i rappresentanti di un gran numero di gruppi e di classi interessate dei due Paesi. Dopo il suo arrivo a Mukden la Commissione si è incontrata, fra l'altro, col Console generale del Giappone in *interim* e col generale Honjo, comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria.

«La Commissione era incaricata di sottoporre al Consiglio stesso un rapporto preliminare sulla situazione esistente nei punti in cui questa situazione riguarda l'esecuzione da parte dei Governi di Cina e dei Giappone degli impegni contenuti nella risoluzione del Consiglio in data del 30 settembre. Questi impegni sono i seguenti:

«A) Il Governo giapponese procederà il più rapidamente possibile alla ritirata delle sue truppe per ricondurre nella zona della ferrovia manciuriana nella misura in cui sarà assicurata la vita dei sudditi giapponesi e la protezione dei loro beni.

«B) il Governo cinese assume la responsabilità della sicurezza dei sudditi giapponesi e della protezione dei loro beni all'infuori della detta zona a mano a mano che procederà la ritirata della truppa giapponese e si effettuerà il ristabilimento della autorità locale e delle forze di polizia cinese.

«C) I due Governi prenderanno tutte le misure necessarie per non aumentare gli incidenti nè aggravare la situazione.

Dei Comitati per il mantenimento della pace e dell'ordine furono costituiti per la prima volta con l'appoggio del giapponesi nel dicembre 1931. Essi furono dopo rimpiazzati da una autorità costituita il 9 marzo 1932 sotto il nome di «Governo mancese» questa spiegazione è necessaria per comprendere l'impiego da parte delle Autorità militari giapponesi dell'espressione «Esercito mancese».

Alla fine di aprile le cifre indicate sono di 6600 all'interno e di 15.800 all'infuori della zona della ferrovia sud-manciuriana nella regione delle linee ferroviarie Taitkar, Taonan, Liaoyoang della Linea ferroviaria Mukden-Shangai-Kouan della ferrovia orientale cinese all'est di Harbin e del settore nord della ferrovia Kirin-Tounhoun cioè in totale 22.400 uomini.

L'esercito mancese

Le truppe chiamate dall'Autorità militare giapponese con nome il esercito mancese sono state si dice costituite in parte da truppe regolari cinesi che erano in Manciuria precedentemente al 18 settembre e riorganizzate in seguito ed in parte con nuove reclute. Questa forza è stata creata con l'appoggio delle Autorità militari giapponesi.

«Un gran numero di ufficiali giapponesi in congedo o ancora in attività sono stati ingaggiati come consiglieri militari ed il loro numero aumenta ogni giorno.

«Le Autorità militari giapponesi indicavano che le truppe ancora acantonate attualmente all'infuori della Grande Muraglia ammontano a 120 mila uomini di cui essi dichiarano 60 mila, hanno raggiunto l'esercito mancese, 30 mila sono rimasti a nord-est di Kirin schierate contro le truppe giapponesi e l'esercito mancese e 20 mila circa possono avere raggiunto i Corpi chiamati Corpi volontari. Secondo queste indicazioni la situazione è la seguente:

«A) frazione dell'antico esercito cinese che non riconosce l'autorità del Governo mancese;

Vecchie armate cinesi

1) Forze del nord-est di Harbin valutate a 30 mila uomini (che i cinesi dichiarano ufficialmente essere composte dell'esercito costituito per la difesa di Kirin sotto il comando del generale Litou e delle guardie della ferrovia dell'est cinese comandate dal generale Ting);

«2) Una forza sotto gli ordini del generale Li-Huig-Chen nella regione nord-est di Mukden valutata a 10 mila uomini;

3) I resti di 8 brigate di cavalleria accantonate alla frontiera nord-est di Tcheng-Te-Fou e valutati a 3 mila uomini.

«B) Volontari. 1.o Truppe chiamate esercito del nord-est dei volontari antigiapponesi nella regione occidentale della provincia di Fergè Bien Pou, valutate da 15.000 a 20.000 uomini.

«2.o Truppe chiamate esercito nazionale volontari del nord-est, posta sotto gli ordini di Wou Tchin Tsin ed operanti principalmente nei dintorni di Mukden. L'effettivo di queste truppe, che molte volte si sono scontrate con le truppe giapponesi, è sconosciuto.

«3.o Esercito volontario di Tcheng Teh Fou. Si segnala che questo corpo relativamente bene disciplinato è di circa 2000 uomini, comandato da Tang Yu Ling e comprendente i resti della cavalleria della prima e della seconda armata del generale Chang Sue Liang è in azione alla frontiera delle provincie del Tcheng Teh Pou e di Feng Tien Puu.

«4.o Parecchi corpi volontari poco importanti del nord-est, in parte della regione di Chang Hai Kouan e in parte tra Joun Houa e Tien Pao Chai, dove sono stati in contatto con le forze regolari ostili al Governo mancese. L'effettivo totale di queste truppe regolari mercenarie sotto i numeri da 1 a 4 è si dice, di circa 40.000 uomini.

«5.o Briganti. Il numero dei briganti che non sono essenzialmente organizzati per dei fini politici sembra essersi accresciuto a causa della situazione torbida. I giapponesi valutano il loro numero totale a 40 mila.

«Degli scontri tra queste diverse forze sono frequenti; vi sono delle incursioni di briganti, dei tentativi fatti dai soldati giapponesi e dalle truppe del Governo mancese per annientarli e dei combattimenti fra le diverse forze militari che cercano di mantenere il nuovo regime o quelle opposte.

«... che non possono nel momento attuale ritirare le truppe senza compromettere la sicurezza della vita e dei beni dei loro sudditi all'infuori della zona della ferrovia.

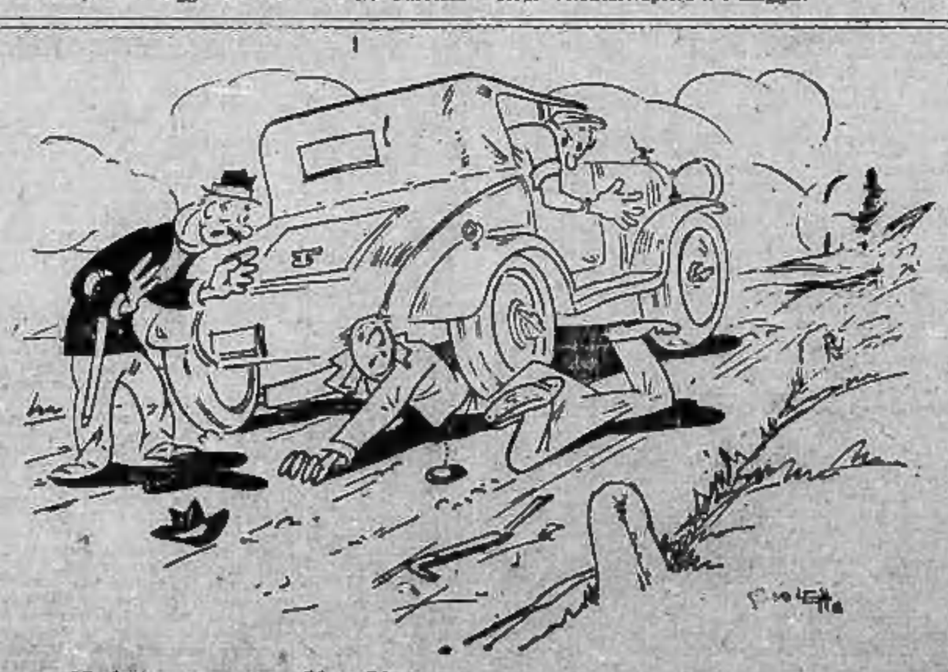
«Le Autorità sembrano stimare che questa ritirata debba dipendere dal progresso della riorganizzazione delle truppe designate sotto il nome di esercito del Governo mancese.

«Nel momento attuale il Governo cinese non esercita alcuna autorità su nessuna parte della Manciuria. Le misure possibili ed eque di natura tale da ristabilire la pace e la sicurezza saranno esaminate dalla Commissione nel suo rapporto definitivo.

«La settimana prossima la Commissione si recherà a Tsang-Tchun e proseguirà in seguito i suoi studi in altre parti della Manciuria.

«Firmati: *Lytton*, presidente della Commissione, *Aldovrandi*, *Claudel*, *Mc Coy*, *Schanee*».

Questo rapporto è stato comunicato dal Segretario generale della S. d. N. ai membri del Consiglio. Esso sarà esaminato durante la sessantesima sessione del Consiglio, che si aprirà il 9 maggio.



- Volete un medico?!...
- No... mandatemi un prete!...

IL RE FRA I CIMELI DELL'EROE

La visita del Sovrano alla Mostra garibaldina

Una vibrante manifestazione popolare in via Nazionale

Roma, 4 sera.

Stamane S. M. il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e dall'aiutante di campo generale ammiraglio Miraglia, si è recato a visitare la Mostra garibaldina al Palazzo dell'Esposizione.

Erano a ricevere il Sovrano il conte D'Ancora, vice governatore di Roma, in rappresentanza del Principe Boncompagni Ludovisi, presidente della Commissione ordinatrice della Mostra, col vice presidente della Commissione, on. Enzo Garibaldi, il prof. Monti, direttore generale ed il conte Della Torre, segretario della Mostra stessa.

Nell'atrio sono stati presentati a S. M. il Re i membri della Commissione ordinatrice della Mostra e del Consiglio nazionale della Federazione Garibaldina. Il Sovrano si è trattenuto per oltre un'ora nel Palazzo della Esposizione, interessandosi vivamente a tutti gli oggetti esposti. Nella sala ove sono raccolti cimeli e i ricordi delle imprese dei garibaldini, nelle Argonne S. M. il Re si è incontrato con le signore Costanza Ross e Speranza Garibaldi.

Quando S. M. il Re ha lasciato la Mostra Garibaldina una folla numerosa che si era riunita sul marciapiede di via Nazionale, antistante al Palazzo dell'Esposizione, gli ha improvvisato una calorosissima manifestazione, al grido di «Viva il Re».

Le forze giovanili del Fascismo nella relazione di S. E. Ricci al Duce

Roma, 4, sera.

Il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Fisica e Giovanile e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha riferito a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati riferentisi al tesseramento compiuto dall'Opera Nazionale Balilla al 30 aprile 1932-X confrontati con le cifre corrispondenti alla fine di aprile '31-IX.

Tessere distribuite al 30-4-931-IX

Balilla	N.	727.277
Avanguardisti	»	236.580
Piccole Italiane	»	566.393
Giovani Italiane	»	69.888
		1.600.138

Tessere distribuite al 30-4-932-X

Balilla	N.	1.357.918
Avanguardisti	»	237.576
Piccole Italiane	»	1.118.345
Giovani Italiane	»	109.935
		2.823.774

Si ha dunque un aumento di 1.223.636 unità sulla cifra al 30 aprile 1931-IX e un aumento di 307.211 unità sulla cifra del decorso marzo. Dalla cifra degli Avanguardisti è stato detratto il contingente della VI Leva (101.380) che tuttavia aveva regolarmente ritirato la tessera dell'Istituzione per l'anno X.

Col 30 aprile è stata disposta la chiusura del tesseramento per l'anno X.

«La politica marinara dell'Italia»

Una conferenza di Sulliotti a Vercelli

Vercelli, 4 sera.

Il collega Italo Sulliotti ha tenuto ieri sera la sua annunciata ed attesissima conferenza nel salone del Littorio a Vercelli. L'oratore che ha parlato sul tema attuale e vivissimo: «La politica marinara dell'Italia», davanti ad un pubblico foltissimo e scelitissimo, fra il quale si notavano S. E. il Prefetto Vittorelli e numerose Autorità.

Italo Sulliotti, che ha trattato il suo argomento con particolare competenza e con intelligente e brillante scioltezza, è stato molto applaudito dall'uditorio e vivamente felicitato dalle Autorità presenti.

Il bimbo bruciato nella culla

La ridda di smentite e di contraddizioni fra i numerosi testi

Firenze, 4 sera.

Stamane l'udienza si apre puntualmente alle 9 e il Presidente fatta chiamare la teste Rosaria Gagliardi, prega Antonino Amato di salire sul pretorio, invitandolo a raccontare quello che sa in merito all'episodio del viaggio a Venezia della ragazza e del famoso Ernesto Auteri.

Antonino Amato smentisce anzitutto che sia stato lui a cercare di parlare con la Rosaria Gagliardi. Fu lei che si presentò invece nella Villa, dicendo che aveva gravi rivelazioni da fargli. Non volle ascoltarla da solo e pregò il capitano dei Carabinieri di intervenire. Fu così che la ragazza fu udita da lui e dal Capitano Fraulich. Rosaria Gagliardi ebbe a dichiarare che essa era stata avvicinata da certo Auteri Ernesto, il quale l'aveva pregata di recarsi a Venezia per indurre la Carmela a ritrattare tutte le accuse fatte contro i Misiorana. Il viaggio ebbe effettivamente luogo. L'Auteri si recò con la Gagliardi a Venezia e quest'ultima ottenne di parlare con la sorella.

Il colloquio avvenne però in presenza del Direttore del carcere ed ella non disse nulla alla Carmela. L'Auteri la invitò pure ad andare a Perugia per parlare con Maria Pellegrino, che si trovava in quella Casa di pena, ma questo colloquio non potè aver luogo.

Rosalia Gagliardi dice, a richiesta del Presidente, di avere effettivamente fatte queste dichiarazioni, ma soltanto perchè Amato aveva minacciato di mandarla in carcere.

Essa nega di essersi recata a Venezia insieme ad Ernesto Auteri e dice di non conoscerlo affatto. Il Presidente chiede se ora non sia neppure venuta con questo Auteri a Firenze e la teste risponde di non sapere che l'Auteri si trovi in questa città. E' venuta con suo fratello Salvatore soltanto.

Il Presidente dà quindi lettura della deposizione resa dalla Rosalia Gagliardi al capitano Fraulich e poi successivamente al giudice istruttore, che essa smentì l'episodio, affermando di avere fatto le dichiarazioni soltanto perchè spaventata dalle minaccie di Antonio Amato.

Si passa poi a udire il teste avv. Lanteri Timoleonte. Questi nella sua testimonianza resa la settimana scorsa, affermò che tutto quello che egli aveva detto a carico del prof. Majorana, attribuendogli le confidenze a lui fatte dall'ergastolano Sciotti era falso, e spiega che a ciò era stato indotto perchè riteneva che il Majorana fosse quello che aveva provocato il suo trasferimento dal carcere di Catania al Manicomio criminale di Aversa.

Il Presidente fa rilevare al teste la stridente contraddizione tra la sua deposizione odierna e le dichiarazioni fatte in precedenza e lo minaccia di incriminazione. Il Procuratore Generale chiede appunto che il teste sia incriminato, ma la Corte dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio respinge la richiesta per palese disordine di mente del teste. Si passa poi ad una revisione di tutte le istanze fatte dalle parti per ulteriori ed altri testimoni, richieste ed di documenti ed altro.

L'Avvocato Generale informa infine la Corte di aver ricevuto domanda dal capo-guardia di un carcere, di essere sentito come testimone avendo delle gravi rivelazioni da fare.

Alle 12,30 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

I «Littoriali» a Bologna

Gare combattute nella 4ª giornata

Onorevoli prove dei torinesi

Bologna, 4 sera.

Il tempo non ha favorito le gare della mattinata, giacchè una pioggia insistente ha accompagnato le gare odierne. Tuttavia non è mancato lo spirito combattivo nei ggiardi qui convenuti.

Nella mattinata si sono svolte alcune gare di atletica con un'unica finale di salto in lungo, vinta dal triestino Perinchich.

Sono incominciate anche le gare individuali di spada, che sono ancora all'eliminatoria, e che probabilmente si concluderanno in serata.

ATLETICA. — *Salto in lungo*: 1. Perinchich, Trieste, m. 6,40; 2. Lattanzio, Bari, m. 6,41; 3. Sani, Roma, m. 6,36; 4. Cardella, Bologna, m. 6,20; 5. Orlandini, Firenze, m. 6,19; 6. Motto, Genova, m. 6,12; 7. Torrini, Firenze, m. 5,96.

400 metri piani. — Le batterie sono state vinte da: Dal Lago, Padova; Tarabusi, Bologna; Loreta, Bologna; Kischatzcky, Milano; Ballaini, Genova; Giolai, Pisa; De Laurenzi, Ranzelli, Genova; Cifarelli, Genova; Orlandini, Firenze; Muri, Sassari; Civardi, Cartoni, Parma; Oddi Baglioni, Trieste.

Staffetta 4 per 100. — Prima semifinale: 1. Torino (squadra A) in 46"; 2. Napoli; 3. Firenze. - Seconda semifinale: 1. Milano (squadra A) in 45"; 2. Roma; 3. Genova (squadra B). - Terza semifinale: 1. Genova (squadra A) in 45"4/5; 2. Padova (squadra A); 3. Milano (squadra B).

Metri 400 piani. — I quarti di finale sono stati vinti da Koschatzki, di Milano, in 54"3/5; Vianardi, di Bologna, in 54"3/5; Bandaccio, di Roma, in 56" 2/5; Civardi, di Parma, in 56".

NUOTO. — *Metri 100 a rana*. — Prima semifinale: 1. Curami, di Milano, in 1'29"2/5; 2. Salvati. — Seconda semifinale: 1. Massa, di Napoli, in 1'25"3/5; 2. Chicco, di Torino. — Terza semifinale: 1. Miserotti, di Bologna, in 1'31" 3/5; 2. Mascheroni, di Torino.

100 m. stile libero. — Prima semifinale: 1. Rock, di Bologna, in 1'9"3/5; 2. Triolo, di Torino. — Seconda semifinale: 1. Bruno, di Milano, in 1'13"3/5; 2. Nostini, di Roma. — Terza semifinale: 1. Jellinech, di Milano, in 1'12" 1/5; 2. Giuliani di Roma.

TUFFI. — *Metri 5*. — Galletti, di Genova, punti 52,80; 2. Federici, di Genova, punti 51,55; 3. Miranda, di Torino, punti 32,40; 4. Ponte Vergi, di Sassari; 5. Ruggero, di Napoli, punti 15,64.

Tuffi da m. 3. — 1. Miserotti, di Bologna, punti 63,80; 2. Galletti, di Genova, punti 63,34; 3. Bigi, di Roma, punti 50,15; 4. Vinci, di Roma, punti 48,97.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

COME E' AMMINISTRATA LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Strade, imposte, opere pubbliche

(Nostra intervista col Preside prof. Franzini)

ALESSANDRIA, maggio.

(G. C.) La recente riforma della Finanza locale ha obbligato gli Enti locali e, soprattutto, le Amministrazioni Provinciali, a seguire determinati criteri nello studio e nella compilazione del loro bilanci. Abbiamo creduto, pertanto, utile conoscere in proposito i criteri che guidano l'Amministrazione della nostra vasta Provincia, che vanta, tra le consorelle d'Italia, un ambito primato nel campo della granicoltura e della viticoltura ed eccelle in molteplici competizioni nazionali per fama preclara d'industrie e commerci, per moltitudine ben organizzata di artigiani e produttori disseminati in mille centri, intenti quotidianamente a fecondare il lavoro e la ricchezza di questa sobria, ferace e solida regione piemontese. «Gli intendimenti nostri — ci assicura il Preside, cav. uff. dott. Luigi Franzini, che troviamo nel suo gabinetto di lavoro intento a curare i molteplici problemi della Provincia, si sintetizzano in questa semplice formula: adeguare le esigenze alle possibilità finanziarie, sana norma di una oculata amministrazione che deve ora trovare una rigida applicazione in seguito alle riforme apportate col decreto del 14 settembre scorso. Il Bilancio 1932, come è noto, si chiude con una deficenza di circa 5 milioni di lire che deve essere sanata con la corresponsione alla Provincia del concorso di integrazione stabilito dalla legge. Elementi indubbi suffragano ed integrano con sicuro valore le ragioni dello stanziamento integrativo dell'attuale bilancio a pareggio delle spese e cioè: 1) gli stanziamenti di spesa confermano la nostra massima prudenza nonostante il fabbisogno sia elevatissimo. Basti accennare al problema della viabilità che la Provincia di Alessandria ha affrontato con le risorse del proprio bilancio senza ricorrere a mutui; 2) il bilancio 1932 è stato sfrondato di ogni e qualsiasi spesa facoltativa eccedente lo stretto fabbisogno; le spese facoltative del bilancio 1932 non raggiungono il 5% delle entrate effettive, limite fissato da R. D. 14 settembre 1931, ma sono contenute nel limite del 2,78% delle entrate effettive depurate dal concorso integrativo statale; 3) il bilancio 1932 è un bilancio di pura competenza; nessun avanzo d'amministrazione è stato applicato; 4) La sovrimposta fondiaria, imposte, tasse, contributi, sono stati applicati con le massime aliquote. Ed ecco la dimostrazione del pareggio raggiungibile nell'attuale bilancio.

Totale entrata, L. 9.189.885,07; totale uscita L. 27.785.430,48; sbilancio passivo L. 18.595.542,41.

Sovrimposta terreni e febbricati L. 7.940.000; contributo manutenzione stradale L. 2.200.000; addizionale all'imposta sulle industrie Lire 3.695.542,41; contributo di miglioria L. 10.000. Contributo integrativo statale a pareggio del bilancio Lire 4.750.000. Totale L. 18 milioni 595.542,41.

Esaminiamo ora le opere e i servizi che si ritengono necessari per gli interessi della Provincia e le indilazionabili necessità finanziarie dell'Ente.

Tra i servizi provinciali che attendono oggi una pronta risoluzione, anche per il decoro della nostra regione, è quello della viabilità; il programma della ricostruzione stradale in Provincia verrà completato in quest'anno

Le spese effettive, obbligatorie e facoltative, ordinarie e straordinarie, si riassumono nella cifra complessiva di L. 20.150.874,27.

I mezzi per far fronte a questa minima necessità l'Amministrazione della Provincia li designa in queste voci:

Sovrimposta terreni e fabbricati L. 7.940.000; contributo manutenzione stradale L. 2.200.000; addizionale all'imposta sulle industrie Lire 3.695.542,41; contributo di miglioria L. 10.000; contributo integrativo statale a pareggio del bilancio Lire 4.750.000; rendite patrimoniali e proventi diversi L. 1.555.321,86. Totale L. 20.150.874,27.

A sensi e per gli effetti della prelevata legge 14 settembre 1931 la sovrimposta fondiaria 1932 ha subito il seguente tracollo:

1931: gettito L. 12.379.256,20; ridotte nel 1932 a L. 8.057.438 — con una diminuzione, quindi, di Lire 4.321.817,20. — Conseguentemente si sono avute minori entrate per Lire 6.899.120,78 e maggiori oneri per L. 725.000: per contro si denunciano L. 2.624.120,78 per minori spese, per cui la deficenza totale di bilancio raggiunge la cifra di Lire 5.000.000 già enunciata.

Tale tassa è stata esposta con molta precisione nel bilancio 1932 nei limiti approssimativi del gettito 1931 e cioè L. 2.200.000; mentre, invece, le ulteriori indagini danno per certo che verrà realizzato un importo infinitamente inferiore. Dai prospetti pubblicati dalle varie Provincie d'Italia, si rileva ancora come questo gettito non sia stato esposto neppure lontanamente da nessun'altra provincia e ciò è dovuto al fatto che Alessandria realizzava effettivamente negli anni anteriori ciò che forse altre provincie non avevano mai introitato: tale fatto, però, si verificava colla procedura dei ruoli, mentre con la vendita dei contrassegni metallici il risultato si prospetta molto diverso, di guisa che il *deficit* di 5.000.000 di lire verrà notevolmente superato.

Nel bilancio 1932 le spese facoltative vengono portate da L. 593.091 a L. 425.245. A questo proposito giova avvertire che le stesse non raggiungono il 5 per cento delle entrate effettive consentito dalle disposizioni emanate, ma si limitano al 2,73 per cento.

Parallelamente alla difesa dei cespiti attivi è stata cura attentissima del Preside attendere alla sorveglianza delle stesse mediante le più strette economie ed il più rigoroso controllo che viene considerato nel suo più alto significato ed esteso a mezzo dell'Ufficio di Ragioneria a tutti gli atti e fatti amministrativi contabili in cui si svolge la gestione.

«La nostra industre Provincia — così conclude l'esposto predetto — contribuisce all'Erario pubblico con l'« ingente somma di imposte e tasse di più di L. 100.000.000 ed è la seconda d'Italia in quanto ad estensione della rete stradale provinciale. Essa rappresenta l'immediato retroterra della Liguria e su di noi si riversa tutto il traffico che si svolge in quella regione. Di più lo stato delle nostre strade impone all'Amministrazione di provvedere in modo immediato: per fare ciò, assolvendo i voti decennali delle industri popolazioni nostre, è necessario che la richiesta di L. 4.750.000 venga integralmente accolta. Se questo indispensabile aiuto governativo sarà certezza, noi potremo raggiungere quella minima sistemazione che è conclamata dalle popolazioni della provincia di Alessandria, tenacemente lavoratrici e tradizionalmente risparmiatrici».

Un grave lutto del Generale Scandolara

Stamane, alle ore 9, nella Clinica dell'Ospedale S. Giovanni, ov'era stata ricoverata in seguito a grave malattia, decedeva la Signora Pierina Tamini Scandolara, signora del Generale Guido Scandolara.

La triste notizia, sparsasi rapidamente per la città, ha fatto accorrere presso la camera ardente, parenti, autorità e numerosi Ufficiali della Milizia.

La Salma sarà trasportata a Mergozzo domani, alle ore 11, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, ove saranno celebrate le esequie.

Gli Ufficiali del 1° Gruppo per il lutto del loro Generale

Le lire 593 sottoscritte dagli Ufficiali del 1° Gruppo per i fiori, per desiderio del Gen. Scandolara saranno devolute all'Assistenza Camicia Nera.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

A un povero orfano
A una ragazza madre

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire al signor Pietro G., abitante in corso Savona, 10. Si tratta di un giovane solo al mondo, disoccupato, versante in penose condizioni.

Ad una ragazza madre, certa M. G., sprovvista di mezzi di sussistenza per sè e per il suo piccino, abbiamo assegnato L. 17,90 offertici da una anonima e gentile lettrice.

STATISTICHE TORINESI

Culle tombe ed altari

Un giovane sposo di... 78 anni -- Case fortunate -- Non si sposa più fra cugini -- Ci sono più vedovi o vedove?

La statistica è una gran bella cosa, pettegola severa a seconda dei casi; è un po' il segno dei tempi, è l'indice più eloquente della nostra vita quotidiana.

Penetra dappertutto e di un mistero vi svela l'origine con un piccolo numero e due parole in cui sta racchiusa l'espressione di giubilo oppure di pena dei componenti di tutta una comunità.

Non si lamentino i lettori se non potremo soddisfare la loro curiosità riguardo a casi interessanti che si presenteranno e se non diremo loro come si chiamano il vecchietto di 78 anni che ha sposato una donna molto più giovane di lui e la vecchietta di cui non diremo nemmeno a che età contrasse matrimonio, nei primi giorni di gennaio di questo anno.

Gennaio 1932. L'egregio capo dell'ufficio statistico municipale, avvocato Paolo Ramello, direbbe molto brevemente: normalità!

E siamo d'accordo con lui, sebbene non possiamo essere così concisi come sarebbe lui se si trovasse nei nostri panni.

Nel gennaio dell'anno scorso sono stati contratti 224 matrimoni, vale a dire 2 in più dell'equivalente periodo 1930, e 27 in più di quello 1928 che pure segnarono alla fine dell'anno rispettivo, cifre abbastanza elevate nei riguardi della nuzialità.

Dei 224 matrimoni contratti, 206 vennero celebrati col rito cattolico, 15 col rito civile, uno con quello valdese e uno coll'evangelico battista.

Naturalmente sono sempre i ciclbi e le nubili a dare la maggiore percentuale al rito nuziale: 193 (86,16 per cento) sul totale dei matrimoni contratti. Seguono i vedovi e le nubili, i nubili e la vedove e i vedovi e le vedove.

Niente di nuovo all'orizzonte dunque: equilibrio e normalità.

Secondo l'età i dati si prestano invece a qualche considerazione. Trionfa la matura giovinezza: 75 celebrazioni in cui gli sposi erano tra i 25 e i 29 anni, 57 celebrazioni date da uomini giovanissimi: tra i 21 e 24 anni.

Le sposine sono state più regolari. Sentite: 66 spose tra i 21 e 24 anni, 54 tra i 25 e 29 anni, 47 tra i 18 e 20 anni.

Ecco un episodio fuori dell'ordinario: un settantottenne ha sposato una giovanissima veneta. Lui è straniero. Capitato a Torino ha trovato, alla sua età, la persona che ci voleva per indurlo al gran passo. Delle spose di 60 e più anni abbiamo già parlato.

Riguardo la condizione sociale la massima percentuale 42,86 per cento — 96 matrimoni — è data dagli operai. Seguono gli impiegati e i professionisti. Anche le operaie convolate a nozze tengono lo scettro della classifica, seguite — a breve distanza — dalle casalinghe.

Nessun matrimonio è stato contratto tra parenti. Gli sposi e le spose erano tutti di età differente.

Le donne più giovani del loro rispettivi consorti erano 180 e le più vecchie solamente 44.

Tra le parrocchie tiene il comando la chiesa di SS. Maria Ausiliatrice in cui vennero celebrati 57 matrimoni, circa il 25 per cento.

Ancora sull'età dei contraenti.

Il numero massimo delle spose meno anziane, dai 5 ai 10 anni, dei loro mariti è di 57.

Un solo caso di grande differenza di età, circa 30 anni.

I matrimoni diciotti in gennaio furono 265. Per causa della morte del marito 198 e della moglie 97. Quante vedove da risposare!

Nel gennaio si sono verificate 727 nascite di cui 686, 94,36 per cento, nati vivi e 41, 5,64 per cento, nati morti.

Di questi bimbi, 322, e di queste bimbe, 364, soltanto 3 sono illegittimi non riconosciuti cioè il 0,41 per cento.

Si sono avuti 4 parti doppi così ripartiti: un maschio e una femmina (un parto), 2 maschi (2 parti) e 2 femmine (un parto). Nessun parto triplo. Nessun nato illegittimo da genitori torinesi e piemontesi.

Concludendo, anche nel gennaio scorso le nascite sono state purtroppo inferiori alle morti chè di fronte a 727 nati stanno 744 morti. Anche considerando la maggiore mortalità invernale, è doppiamente triste questa differenza negativa e minacciosa causata dalle troppo scarse procreazioni. Vedremo nei prossimi mesi.

Date sulle, ancora sulle a questa nostra diletta Torino.

p. m.

Una festa di colore e di giovinezza

Vibrante attesa in Asti per il Palio

Il rito nella chiesa patronale -- Corsa antica con spirito moderno -- Fervono i preparativi -- Gloria per gli umili cavalli

Asti, 4 maggio.

Nella turrita città di Vittorio Alfieri, l'argomento di tutti i discorsi è, in questi giorni, uno solo: la corsa del Palio, che avrà luogo domenica prossima, e che certo richiamerà numerose e folte comitive. E mentre, in ogni rione ed in ogni paese dell'antico contado, si lavora con accesso fervore a predisporre ogni cosa per la gran giornata, con incrollabile fede nel trionfo dei propri colori, si è compiuto intanto il rito suggestivo della consegna di un Palio alla chiesa patronale. Vuole, infatti, una consuetudine antichissima, che, oltre al Palio da aggiudicarsi al vincitore della contesa equestre, ne venga offerto uno alla collegiata di San Secondo, protettore della corsa.

La Cattedrale imbandierata

L'ampia e vetusta chiesa patronale era riccamente parata a festa, sfavillante di luci, adorna di antichi Pali pendenti dalle gotiche arcate, e gremitissima di popolo. Erano presenti molte notabilità cittadine, fra cui il segretario politico del Fascio prof. Ferretti, con i membri del direttorio, il generale Maciocchi, comandante il 26.o Gruppo Legioni della Milizia, il col. Festa, del 29.o fanteria, il col. Giovanelli del 5.o Artiglieria, il col. Pelosi, il Procuratore del Re cav. uff. Perocchio, il comandante dei Fasci Giovanili rag. Alfredo Trinchero, il segretario capo del Comune avv. Nosenzo, il conte Calisto Gazelli di Rossana, i commendatori Emilio Appiano e Nicola Gabbiani.

Al termine della Messa, celebrata dal Vicario capitolare mons. Carlo Vergano, hanno fatto il loro ingresso nel tempio, per la porta di destra, il Podestà onorevole Buronzo e i membri della Consulta comunale, preceduti dagli araldi in costumi cinquecenteschi, dai valletti recanti il labaro col Palio, e dalla banda cittadina, e seguiti dal Collegio dei procuratori. E sotto le volte delle navate sono risuonati clangori di trombe, rulli di tamburelli, colpi di grancassa; un assordante fragore, davvero insolito in una chiesa.

Entrate nel tempio a tamburo battente, le Autorità municipali si sono portate alla cappella laterale, dedicata al santo Patrono: tosto il silenzio si è ristabilito e il prevosto della collegiata, canonico Cavallero, ha preso a celebrar la Messa. All'« Offertorio » il Podestà Buronzo si è appressato all'altare per offrire al celebrante il gonfalone col Palio di rosso velluto, mentre il rappresentante del Collegio dei procuratori gli porge, a sua volta, un grosso cero espiatorio; consultori e procuratori hanno offerto inoltre su un piatto d'argento alcune vecchie monete, a simboleggiare il dono di soldi d'oro astesi, che veniva fatto in antico. Poi, al *Pax vobiscum*, il parroco ed il Podestà si abbracciano e si scambiano il rituale bacio.

Come nei tempi antichi

Ultimata la Messa, squillano nuovamente le trombe, rullano i tamburi, si levano clamori di folla, mentre le Autorità civili, col seguito, lasciano la chiesa per rientrare nel vicino Palazzo Comunale, dopo aver fatto il giro della piazza.

L'altro Palio verrà consegnato domenica prossima al vincitore della corsa equestre, con la quale si concluderà il ciclo dei festeggiamenti in onore del patrono San Secondo. Giostra di giovanile ardimento. Il Palio si correrà secondo le antiche regole, in campo aperto, all'ombra delle brune torri gentilizie, che ricordano un travagliatissimo periodo della storia astese. Questa corsa, alla cui organizzazione ha presieduto anche quest'anno con vigile amore il Podestà on. Vincenzo Buronzo, rievocherà vita una secolare e gloriosa tradizione, della quale la gente astigiana va giustamente orgogliosa.

Ieri abbiamo detto delle antiche origini del Palio di Asti, il quale fu corso ininterrottamente ogni anno fino al 1861, quando, per oscure vicende di uomini e di tempi, cadde in oblio.

Soltanto quattro anni addietro la bella costumanza fu richiamata in vita, grazie all'animatrice volontà dell'on. Vincenzo Buronzo, che, pur restituendo alla corsa la sua fisionomia antica, volle però che essa aderisse strettamente con la realtà del tempo nostro.

«Senza di ciò — ci diceva stamane Vincenzo Buronzo, illustrandoci quella che è la civile severità della gara — noi porteremmo a passeggiare nel sole e a respirare per poco la fresca aria della vita, delle maschere e delle comparse, anche bellissime, ma prive di sostanza vera e quindi più valore alcuno di umanità. Il Palio di Asti non è soltanto una manifestazione sportiva; non è una sfilata di carri mascherati e di gruppi in costume, una maggiolata di giovinezza in festa; no, è un cimento pericoloso, nel quale un popolo saluta col trionfo del vincitore la sua stessa forza giovanile sempre rinascente. E sull'aperto campo — ha concluso l'onorevole Buronzo — non si esaltano soltanto l'amore del cavallo e la virtù dei cavalieri, ma si esercitano tutte le espressioni più degne del vivere civile, che nel corso degli anni hanno fatto la gioia, l'orgoglio, la speranza dei rioni e dei comuni partecipanti alla gara».

Magnanimo Patrocinatore del Palio è Umberto di Savoia. A organizzarsi la corsa, che si svolgerà domenica prossima, attende alacremente, sotto la guida dell'onorevole Buronzo, un Comitato composto del col. Carlo Lay, dei dott. Luigi Ricci, del cavm. Emilio Appiano, del cav. Secondo Bassi e del signor Attilio Pugno. E sulla nastrisima piazza Vittorio Emanuele Filiberto già si stanno erigendo sui grandi tribune, delle quali tre coperte e con tremila posti numerati; una torre sorgerà al centro del campo per le segnalazioni.

I rioni del Palio

Il numero dei rioni cittadini, delle frazioni suburbane e dei comuni rurali iscritti alla gara, supera notevolmente quello dello scorso anno: hanno aderito, fra gli altri, i comuni di Chieri, Canale, Canelli, Castelnuovo Don Bosco, Moncalvo. Inoltre, quest'anno, parteciperanno al grande e variopinto corteo anche i Giovani Fascisti fregiati dei colori della Marcia su Roma; e sarà con loro un pulcino vivace, a significare la forza dei domani.

La corsa di svolgerà secondo le usanze e con i costumi del tempo di Emanuele Filiberto, e sarà comandata sul campo dal «capitano del Palio» — nella persona del rag. Aldo Massaro — e dagli «Eletti», a cui faranno corona donzelle, paggi, valletti, vessilliferi, a cavallo e a piedi. In conformità dell'antico regolamento, i cavalli correranno nudi, con un semplice filetto in bocca, senza veruna aggiunta» e i fantini non potranno fare «alcuna treccia o anello nel crine del cavallo, per tenersi nella corsa, ma soltanto appigliarsi al orina sciolto».

Abbiamo elencato ieri i premi, degni ambiti e gloriosi agli umoristici. A questi premi tradizionali, ne sono stati aggiunti altri «in denaro, che verranno conferiti al corteo più elegante, a quello più numeroso, alla migliore e più numerosa cavalcata e al Comune rurale più distante, che abbia partecipato alla corsa.

Il Palio d'Asti ha carattere tipicamente popolare: e se vi sono ammessi cavalli di ogni razza e di ogni sesso, ne sono però rigorosamente esclusi i puro-sangue e anche i mezzo-sangue. Questo agone è riservato ai cavalli di umile schiatta, costretti tutto l'anno a tirare la carretta e maggiormente avvezzi a buscar frustate che a pascersi d'avena.

E bisogna dire che essi non si mostrano insensibili alle manifestazioni di entusiasmo cui si vedono fatti segno, giacchè mandano nitriti generosi, battono gli zoccoli e agitano gli orecchi con aria un po' di superbia. Appaiono vivaci, pieni di ardore, come se fossero ben tanti corsieri di buona razza. Vero è che il Palio d'Asti si corre nel mese di maggio: e, come insegna un vecchio proverbio, nel mese di maggio ogni romano diventa cavallo.

R. S.

Ricordiamo che presso la Sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) e presso tutti i Dopolavoro, Società e Enti aderenti all'O. N. D., sono aperte le iscrizioni alla gita popolare per il Palio di Asti, che si effettuerà in treno speciale. La quota è di L. 10 per il solo viaggio, e L. 16 per il viaggio e il pranzo. E' bene affrettarsi ad iscriversi, perchè i posti sono limitati a mille.

Cacciatore di frodo condannato a Novi

Novi Ligure, 4 sera.

Stamane, davanti il Pretore di Serravalle Scrivia, sono comparsi i cacciatori Mora Francesco, Mora Giacomo ed Onetto Angelo, i primi di Mignanego, l'ultimo di Voltaggio, imputati di avere esercitato la caccia alla lepre, con cani segugi, nella riserva di caccia del Podestà di Voltaggio, cav. uff. Nicolò Barabino, il 7 dicembre 1931. Il processo, già chiamato altra volta, era stato rinviato per estendere il capo d'imputazione a carico dell'Onetto. Gli imputati hanno negato, in udienza, i fatti loro addebitati, limitandosi ad affermare che avevano cacciato fuori del perimetro della riserva.

Dopo la richiesta del P. M., che aveva concluso per la condanna dei due Mora e per l'assoluzione dell'Onetto, il Pretore ha condannato il Mora Francesco a L. 300 di ammenda, con la confisca del fucile sequestrato, mandando assolti il Mora Giacomo per insufficienza di prove e l'Onetto per non aver commesso il fatto attribuitogli. Vice-Pretore avv. Piero Vernetti; P. M. dott. Baventore; Difesa avv. Raimondi di Pontedecimo.

Muore di aneurisma mentre giuoca alle bocce

Aosta, 4 sera.

Mentre in una trattoria di Via Sant'Anselmo il carradore Augusto Brady di Giuseppe, di anni 28, era intento a giuocare una partita alle bocce con alcuni amici, veniva colpito da aneurisma e stramazzava al suolo. Nonostante i soccorsi prontamente praticatigli dai compagni e da un medico sopraggiunto, il povero Brady decedeva quasi subito.

Dopo il nulla-osta rilasciato dalle autorità che si sono recate sul posto per gli accertamenti di legge, la salma veniva rimossa e portata all'abitazione del Brady.

Audace furto in una chiesa

Milano, 4 sera.

Un audace furto è stato compiuto questa mattina, poco dopo le nove, nella chiesa di Santo Stefano, nella quale si trovavano a quell'ora parecchi fedeli. Una giovane donna vi era entrata da poco, inginocchiandosi davanti ad un altare laterale, in fondo all'abside quando è stato visto, ad un tratto, un giovanotto, che da qualche tempo pareva fosse immerso in preghiere appoggiato ad una colonna, dirigersi risoluto verso la donna, scrollarla di pochi passi e poi, fatto un rapido dietrofront, gettarsi addosso a lei, buttandola a terra e strappandole la borsetta che essa teneva sotto il braccio. La scena si è svolta in modo così fulmineo che nessuno dei presenti ha avuto la presenza di spirito di affrontare il ladro; egli ha attraversato di corsa la chiesa in tutta la sua lunghezza ed è riuscito a dileguarsi sulla via.

La derubata, la ricamatrice disoccupata Marisa Eucaristia Bernardini, di 35 anni, è stata soccorsa da alcune donne e dallo scacciino e portata nella sagrestia, dove si è provveduto a medicarle una leggera ferita alla tempia destra prodottasi nella caduta, avendo battuto con violenza la testa contro le punte di un cancelletto che limita il piccolo altare presso il quale era inginocchiata.

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica al Teatro Vittorio

La stagione lirica inizia tasi sabato sera al teatro Vittorio, sotto la valida direzione del maestro Sigismondo, procede con i più larghi favori di un pubblico numeroso che ogni sera gremisce tutti i posti della vasta sala di via Rossini.

Questa stagione — come del resto tutte quelle a carattere popolare organizzate in passato dall'impresa Gobetti e dalla direzione del teatro — è degna di ogni lode perchè è curata con molto zelo sia nella scelta dei cantanti come in tutte le altre cose necessarie alla riuscita di spettacoli lirici decorosi e piacevoli.

L'encomiabile fatica del dott. Previtera e del cav. Gobetti è dunque, come abbiamo detto in principio, coronata dal lieto successo col quale gli spettatori vanno accogliendo gli spettacoli in parola.

Il *Trovatore*, rappresentato fino a ieri sera fra l'entusiasmo generale, ha avuto a suoi maggiori interpreti il soprano Della Benni, il tenore Luigi Marletta e il baritono Giuseppe Manacchini.

Di quest'ultimo il pubblico del «Vittorio» conosce da tempo le sue molte doti di cantante squisito, e in queste rappresentazioni del *Trovatore* lo ha ancora una volta calorosamente applaudito anche a scena aperta, facendogli persino ripetere alcuni brani della sua difficile parte.

Il soprano Della Benni, giovanissima cantante, dalla voce gaiezza, ricca di sfumature delicate e di acuti poderosi, è stata una Leonora veramente deliziosa.

La Della Benni, americana, è stata per cinque anni educata in New York, alla scuola del maestro Vita, italiano, e da un anno in Italia, ha avuto a suo insegnante il maestro Mugnai, direttore sostituto del Real Teatro dell'Opera a Roma.

La Della Benni, soprano drammatico, ha, benchè giovane, un repertorio considerevole nel quale primeggiano, oltre il *Trovatore*, la *Forza del destino*, l'*Africana*, l'*Andrea Chenier* e la *Gioconda*.

Di quest'opera avremo occasione nelle serate di Lunedì nella *Forza del destino*.

Il tenore Luigi Marietta, che nel anni in arte, ha già cantato nei maggiori teatri italiani, quali il Real «Teatro dell'Opera» di Roma, il «San Carlo» di Napoli, il «Carlo Felice» di Genova e il nostro «Regio».

E' dotato di requisiti artistici di notevole valore, in virtù della sua voce poderosa e modulatissima.

Il pubblico del «Vittorio» lo ha ininterrottamente applaudito a ogni finale d'atto e a scena aperta, facendogli bissare la famosa romanza «di quella pira...».

Come il pubblico del «Regio» ebbe modo tempo fa di dimostrargli il suo plauso per la meravigliosa interpretazione del *Guglielmo Tell*, così quello del «Vittorio», che lo ha già ammirato nella parte di Manrico nel *Trovatore* e nella *Forza del destino*, lo riapplaudirà quanto prima in altre interpretazioni del suo vasto repertorio.

Domani sera, intanto, come abbiamo già annunciato, si avrà la prima rappresentazione della *Forza del destino*, che sarà concertata e diretta dal maestro Arturo Sigismondo ed avrà i seguenti interpreti principali: Giuseppe Taccani (Don Alvaro), Giuseppe Manacchini (Don Carlo di Vargas), Maria della Benni (Leonora), Armando Giovo (marchese di Calatrava), Alessio Kanacin (padre Guardiano), Luis Malchiorre (fra Melitone), Camilla Reta (Preziosilla), Tina Luise (Curra), Carlo Ferrini (un Alcade), Armando Giovo (un chirurgo), Ettore Giaretti (mastro Trabucco).

Questa sera invece si avrà l'ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*, con il soprano Lucrezia Bronez e il tenore Francesco Formia, uno spettacolo che non ha nulla da invidiare ad altri dati nei maggiori teatri lirici italiani.

ALL'ALFIERI, domani, giovedì, la Compagnia Paoli-Marcacci darà due rappresentazioni: alle 16.15 *Il Cigno* di Molnar, e alle 21 *Lilì*, la brillantissima commedia di Armont e Gerbidon.

Venerdì, con la resurrezione de *Il Nido natale* di Alessandro Dumas, Giulio Paoli, il valoroso capocomico della Compagnia, darà la sua serata d'onore.

AL CARIGNANO, la Compagnia di Emma Gramatica, reduce da Asolo dove ha inaugurato il teatro dedicato alla Duse, riprenda questa sera le sue rappresentazioni, le quali avranno termine venerdì 6 corr. La ripresa avviene con «La vergine folle» di H. Bataille.

Lo stesso teatro, come si è detto, accoglierà, sabato e domenica, per due sole rappresentazioni, la Compagnia tedesca di Max Reinhardt. Da lunedì, 9 corr., agirà la Compagnia di Renzo Ricci, testè applaudita all'Alfieri, la quale debutterà con «Facciamo un sogno» e «Il doppio e la metà» di Sacha Guitry, a prezzi popolari. Nel corso della stagione verranno rappresentati «L'uomo del destino» di B. Shaw, «Francesca» di S. Guitry, e «Rouletto» di L. Fodor.

AL CHIARELLA la Compagnia Gandusio-Almirante annuncia la sua prima novità, «Cento all'ora» di Franz Cammerloty, che sarà rappresentata prossimamente.

CONCERTO BRARD. — Questa sera, al Liceo, come fu già annunciato, concerto popolare della pianista signora Magda Brard Borgo. Il programma comprende tre sonate di D. Scarlatti, il «Coucou» di Daquin, la sonata «Clair de lune» di Beethoven, il «Carnaval» di Schumann. Infine il pubblico potrà richiedere altre esecuzioni.

DELLA BENNI

LUIGI MARLETTA

Una sfruttatrice

perfetta e preziosa del freddo artificiale ad uso delle massaie, è la bellissima ghiacciaia tipo famiglia che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende nel suo negozio di oggetti casalinghi in via Madama Cristina angolo via Giuseppe Giacosa, a prezzi ottimi e a convenientissime condizioni di consegna.

Seguendo la Cronaca

«Un certo non so che»...

Che cosa distingue sempre e da tutti gli altri i modelli della *Merveilleuse*? «Un certo non so che», un fascino speciale e caratteristico, dovuto alla perfetta loro confezione, alla suprema loro eleganza, ad un complesso di doti che fanno di ognuno di essi un vero capolavoro. Ha a questo si aggiunge la possibilità di averli eseguiti nelle proprie misure e nel colore desiderato, si capisce perchè la *Merveilleuse* (via Cavour 15) sia la preferita di tutte le belle ed eleganti signore italiane.

PER TENNIS e TUTTI GLI SPORTS

Canottiere, *pull-overs*, *sweaters*, calzini, sottane, camiciette, pantaloni bianchi, camicie uomo a mezze maniche, confezioni speciali.

Tutto nel gusto più raffinato, nelle qualità migliori, ai prezzi più convenienti.

Ditta Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5, ang. v. XX Settembre

NUOVI ARRIVI ai MAGAZZINI BIANCHI

Via Vietti quasi ang. Piazza Castello

CASALINGHI

Ghiacciaie: varii tipi e misure, ricco assortimento. Casse metalliche per custodia pellicceria e indumenti. Coste da viaggio e per biancheria. Tappeti, varie qualità e dimensioni, da tavolo e da terra (specialità). Mobili per cucina. Carrozzelle, lettini e culle per bimbi. Mobili in giunco e vimini.

GIOCATTOLI

Automobili, tricicli, monopattini (nuovi modelli) in ricco assortimento.

LIQUIDAZIONE MAGLIERIE

fuori serie, da L. 2,50 a L. 12,50.
Vera e reale occasione
Succ. F.lli Nicola
Via Maria Vittoria 3.

LA COUTURE PARISIENNE

via Carlo Alberto 19

E' l'indirizzo preziosa per le signore che desiderano vestire un autentico modello di Parigi a prezzo moderato.

DOMANI, ASCENSIONE aperto sino a mezzogiorno

ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Vietti quasi ang. piazza Castello).

Voglia cortesemente prenderne nota la gentile clientela.

POLTRONE IN PELLE L. 395

direttamente dalla Fabbrica Regrutta.
Corso Dante 32 - Tel. 65-028. From 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARACCANO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21.15: «La vergine folle» di H. Bataille.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21.15: «Il cigno» di Molnar.
BALBO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21.15: «Baciatami» di Bernard, Hirsade e Quinzo.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21.15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ROSSINI — Riposo.
«IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra del Sindacato Fascista degli Architetti. Esposizione-vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Piccola amica». R. Navarro.
VITTORIA: «La Marchesa del gran mondo».
ITALIA: «Il richiamo della jungla».
SPLENDOR: «Segretaria privata». Mariner Tofano, Rascel. In prep. «Grande sentiero».
IDEAL: «Aquila grigia». Charles Rogers.
ALPI: «La via della città». Cooper.
STATUTO: «Il Milione» di René Clair.
BORGO: «Sua Altezza comanda». W. Fritsch.
PRINCIPE: «Spionaggio eroico». B. Helm.
SAVOIA: «Ben-Hur». Ramon Novarro.
MAFFEI: Geo-Dorlis e Notte (da inaugurare).

I divertimenti

CINEMA STATUTO
Oggi «IL MILIONE» capolavoro comico

di *René Clair*. Tutto il bene che si può dire di questo film è già stato detto dalla critica mondiale. *Il Milione* è tutto uno scintillio di gemme comiche, da quella ridanciana e saporita dell'epoca dei *vaudevilles* fino alla satira tricotomia e alla parodia spassosissima del *gangsterismo* americano. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le risate. *Il Milione* (non facciamo per dire) è uno dei migliori ricostituenti morali contro... la crisi.

CINEMA ALPI
«LE VIE DELLA CITTA'»
QUANDO VEDRETE LA PAZZA COSA

dell'automobile sull'orlo degli abissi, voi vi domanderete, interrogati, se si può domandare qualche cosa di più alla cinematografia. E un «pezzo di bravura» meraviglioso, che conclude una stretta spasmodica e prolungata come in un delirio, una drammatica vicenda di *gangster* e di amori da boscaiolo americano. *Gary Cooper* e *Sylvia Sydney* sono due protagonisti stupendi.

CINEMA AMBROSIO
Successo grandissimo

di Piemme sul mare, la spettacolosa cinematografia d'ambiente marinaresco alla quale partecipano imponenti forze navali degli Stati Uniti.

Grande successo al SUPERGA
LA DONNA INCATENATA
con la diva Ruth Chatterton
Sabato: «L'ALLEGRO NOTAIO»

Comunicati, Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Annunci mortuari e [illegible]
Telefoni [illegible]

Lettera dal Giappone

Ma sì. E' proprio una lettera di amore. Quattro lunghe pagine d'una scrittura minuta, che cominciano con: « Ah! signora, ho trovato il coraggio di scrivervi... » e che finiscono con: « ... le mie labbra sulle vostre dita ».

Valentina De Fley non crede ai proprii occhi. Una lettera d'amore a lei?... E il colmo è, ch'ella non conosce il firmatario della lettera. Francesco Jain? Chi sarà mai questo Francesco Jain?

Mio Dio, forse Valentina avrebbe aperta per errore una lettera indirizzata ad altra persona? Ma no. Sulla busta è scritto chiarissimo: « Gentile Signora De Fley ». E' proprio a lei che questo signor Francesco Jain scrive delle frasi appassionate. Ma dell'audacia, questo signor Jain! Valentina è irritata. Ed è anche seccata, perchè non potrà far vedere a questo signore quanto sia irritata: non lo conosce. E, d'altra parte, è lontano.

Nelle divagazioni delle sue quattro pagine, parla della lontananza del sole che tramonta nel Pacifico... Parla perfino di esilio. Lascia capire a Valentina ch'è per causa sua ch'egli è andato a esiliarsi in un paese così lontano. Almeno le sembra di aver letto questa frase: perchè, nello stupore di leggere parole così insolite, ha letto un po' in fretta. E allora rilegge con maggior attenzione.

Sì, è proprio per causa sua ch'egli dice di essere andato così lontano. Perchè, vedendola, ha provato per lei un amore che sa senza speranza. Questo « senza speranza » è una circostanza attenuante. D'altra parte, questa lettera non è poi nè offensiva nè urtante. E' appassionata, certamente, ma rispettosa, discreta e triste. Sì, triste: si legge fra le righe una specie di dolorosa disperazione che finisce col togliere a queste pagine ogni carattere offensivo.

Ora Valentina guarda la lettera e pensa... Perchè dovrebbe essere in collera? Un uomo si limita a dirle da lontano, da molto lontano — Giappone, dice il francobollo — che l'ama. Oh! lo so bene; sarebbe stato più bello fuggire così senza nulla confessare. Ma questo sarebbe coraggio da tragedia. Nella vita vissuta, non si può togliere ad un uomo coraggioso la consolazione vanitosa di dimostrare che ha avuto del coraggio. E' già abbastanza meritorio che egli abbia saputo partire. Anzi, la partenza stessa è ormai un gesto che appartiene ad un'altra epoca. Se ai soliti sospiranti di Valentina venisse l'idea di lasciare Parigi per provare il loro amore, non andrebbero a più di un'ora da Parigi. E, anche tenendo conto della velocità odierna dei treni, non andrebbero lontano. Mentre il Giappone... No, tutto ben considerato, questo signor Francesco Jain non ha un cuore volgare.

Ora Valentina si domanda come questo Francesco Jain sia fatto. Il nome non le dice niente, ma niente assolutamente! Senza dubbio le è stato presentato in qualche salotto. Forse hanno ballato insieme qualche tango in casa di amici comuni. Chi sa? Forse è anche intervenuto ad un ballo in casa sua. Vi sono sempre, in queste serate, dei giovanotti che non si conoscono, e che non si sa neppure come siano entrati. Si conosce tanta gente! Si può benissimo non conoscere il nome della gente che si conosce!

Così Valentina si ricorda perfettamente d'aver pranzato una sera a fianco di un giovanotto per il quale aveva provato una viva simpatia, col quale aveva poi chiacchierato un buon quarto d'ora: ma sarebbe molto imbarazzata di dire se si chiama Pietro, Paolo... o Francesco Jain. Era un giovane bruno, dagli occhi buoni e dolci... Ricorda anche un altro: un giovane pure bruno, con baffetti all'americana. E poi un biondo, che diceva dei versi... Quale può essere Francesco Jain? Valentina propenderebbe per il primo. Quegli occhi dolci erano un po' tristi. Potevano benissimo essere gli occhi di un uomo capace di partire per il Giappone per dimenticare un amore impossibile.

Valentina non si sente più irritata, ora, per l'audacia di Francesco Jain. Anzi, rilegge una terza volta la lettera...

Quando si è al sicuro, si può abbandonarsi alla propria naturale debolezza. Ogni volta che Valentina ha sentito una parola d'amore — qual'è quell'uomo che non ne dice, in società, ad una donna graziosa? — si è subito, d'istinto, allontanata con sdegno, perchè è intimamente una donna onesta. E' fatta così: diritta, fredda. La parola galante, come la pioggia su una statua, scivola su di lei, cade, senza riuscire a penetrare. Ma in questo caso... cosa può temere? E non si difende. E il dolce veleno dell'amore penetra nel suo cuore...

Una donna è sempre lusingata d'ispirare l'amore. E' particolarmente un amore di questa specie che soddisfa un naturale bisogno di seduzione, d'avventura, senza comportare il timore, neppure lontano, d'una realizzazione. E questo pensiero — « qualcuno mi ama dunque tanto per credere che sia superiore ad ogni debolezza? » — come lusinga la vanità di una donna! E allora così, adagio adagio, per orgoglio, ogni donna viene all'esame della sua vita presente.

Pericoloso confronto!... Poveri mariti!... Oh! intendiamoci, Valentina non può assolutamente lagnarsi del suo. E' un uomo simpatico, che la tratta con tutti i riguardi, che le ha dato una posizione sociale brillante; ma — ah! potevate ben immaginare che c'era un « ma »! — ma che è forse un po' distratto, che non sa abbastanza apprezzare quell'amore di domina che è sua moglie. E' un po' seccante per una donna, e Valentina ha qualche volta s'è lasciata vincere dal nervosismo. Qualche cacciatore da salotto, di buon fiuto, ha cercato di approfittarne. Ma quando si è oneste... Senza contare che bisogna avere il vizio nel sangue, o essersi ripromesse fin dall'infanzia di tradire il proprio marito, per non essere disgustate dalle parole, le smorfie e la pretesa scaltrezza di questi professionisti da salotto! Valentina ha, naturalmente, scoraggiato in poche settimane i suoi adoratori. Ciò non le impedisce di sospirare quando pensa a quel suo distratto marito...

Non hai mai sospirato con tanta amarezza come dal giorno in cui ha letto la lettera di Francesco Jain. Povero ragazzo! — dev'essere molto giovane: questi amori disperati non li hanno che i giovani — povero ragazzo! Ella vorrebbe consolarlo, dirgli delle parole che potessero calmarlo. E' indispettita per non aver indovinato che un così grande amore l'aveva sfiorata. Sì, un grande amore. Un altro particolare lo prova: Francesco Jain non ha dato il suo indirizzo. Dimostra così di sapere benissimo che Valentina non gli avrebbe risposto: perchè Valentina non gli avrebbe risposto, è evidente. Scriverà ancora? Questo grido d'amore non sarà l'ultimo, la confessione sfuggita suo malgrado?

* * *

Quando Valentina riceve la posta, cerca fra le lettere con una certa ansietà per vedere se qualcuna non porti il francobollo del Giappone...

Curiosità. Semplice curiosità. Pensate un po' alla situazione: sapere d'aver ispirato un amore, e non sapere a chi, e non sapere in quali circostanze! C'è di che sollecitare la curiosità. Le quattro pagine di Francesco Jain erano lunghe e piene di una minuta scrittura serrata, ma mancavano di dettagli. Non era che uno sfogo d'amore. A Valentina non spiacerebbe ricevere una nuova lettera dal Giappone: per curiosità, per semplice curiosità.

Ma questa semplice curiosità è tale, che quando Valentina riceve la lettera, le tremano le mani.

La lettera comincia così: « Amore mio!... ». Sì. « Amore mio!... ah! stracciate subito questa mia... » — Valentina non ci pensa nemmeno. — « Bisogna pure che vi dia un nome, dato che il vostro di battesimo non lo conosco. Lasciatemi chiamarvi amore mio ».

Il resto è sullo stesso tono. Quattro nuove lunghe pagine, ma che non offrono nessuna probabilità di individuare, di chiarire... Tuttavia Valentina non è delusa. Jain non le dice come ha incominciato ad amarla, ma in cambio le dice tanto bene come l'ama!...

Il dolce veleno le è ormai entrato nel cuore. E' turbata, nervosa, agitata. Nella sua camera si lascia andare a puerilità da bambina. Cerca in un atlante la carta del Giappone... Com'è lontano, questo Giappone! Quanti giorni perchè una lettera arrivi da laggiù!

I mesi passano. In tanti mesi ella ha ricevuto che tre lettere: ma queste tre lettere sono state sufficienti a metterla in un certo stato...

In uno stato tale, che quando finalmente riceve la quarta lettera, la bacia e mormora:

— Ah! se mi scrivesse che non può più vivere senza vedermi, e che ritorna! Apre in fretta, e legge:

« Signora!... ».

Come?!... Sì: « Signora!... ». Ah! mio Dio, perchè? Cos'è successo?

« Signora!... Provo una indescrivibile vergogna. Non so quali parole trovare che chiedervi perdono delle tre lettere che avete ricevuto. Voi non mi conoscete, signora, e devo avervi offesa. Sono partito dalla Francia due anni fa. Avevo incontrato in vari salotti la signora De Fley; avevamo parlato insieme; m'ero perdutamente innamorato di lei. Sapendo benissimo che non avrei potuto essere corrisposto da lei, sono partito, ripromettendomi di serbare il silenzio. Un certo giorno, non ho più potuto tacere: e ho scritto... Non sapevo, signora; quello che soltanto ora, per caso, vengo a sapere da una lettera scrittami dal mio amico Vineuil: e cioè che la signora De Fley è morta, e che il signor De Fley ha ripreso moglie. Esiste dunque una seconda signora De Fley, quella che ha ricevuto le lettere scritte alla prima!... Ah! signora, voi che avrete letto le mie lettere a sangue freddo, non avrete potuto sentire per un istante innamorato l'indulgenza che avrebbe sentito una donna, irreprensibile senza dubbio, ma malgrado tutto sensibile. Arrossisco di ciò che ho osato, e... ».

E, dalla dolorosa amarezza che le scende nel cuore, Valentina capisce fino a qual punto era presa... Ah! se quell'uomo fosse tornato, ella sarebbe stata sua, anima e corpo! Avrebbe egli avuto, in faccia a lei, il coraggio di confessare l'equivoco? E allora... Ah! a quale pericolo è sfuggita!...

— Mia cara Valentina — dice il signor De Fley entrando — ti porto la lista degli invitati per martedì. Cominciano dagli uomini: Picquoy, Heurtot, Vineuil...

— Ah! no! — fa Valentina con impeto — Vineuil no!

— To', e perchè?

— Perchè non lo posso soffrire. E' un... è un pettegolo, un chiacchierone...

Andrea Birabeau.

Curiosità partenopee

Il "Museo del ritratto„

Sessantamila esemplari di persone celebri raccolti da un conte in cinquant'anni
Le burle del diavolo -- A Marechiaro... c'è un giapponese

Se vi ammetto nel salone dove conserva la sua preziosa raccolta...

NAPOLI, maggio.

A fare il conto, di uomini veramente celebri in tutto il mondo ne esisteranno... La statistica non è ancora completa. Ma a Napoli sappiamo di sicuro che ve ne sono sessantamila, poco male se non sono in carne ed ossa, e sono, invece solamente in imagine! E' un'assemblea, un'adunata generale di tutte le persone celebri del mondo in ogni campo. Da anni questa collezione è pazientemente raccolta, catalogata, ordinata, curata dal conte Francesco Piccirillo, che abita allo Spirito Santo, e che prima abitava nelle vicinanze di via Roma. Particolare, questo, necessario a sapere perchè quando il Conte dovette cambiar domicilio, i facchini in tono sdegnoso stavan quasi buttando via tutta la raccolta per risparmiare un po' di fatica, giudicandola carta straccia!

Da cinquanta anni il Conte Piccirillo raccoglie ritratti, da cinquanta anni va in cerca di personaggi che abbiano avuto almeno una volta in vita loro la malinconica idea di far ritrarre le loro sembianze, così che ha fatta la galleria più completa che esista. Ha lì tutto: le collezioni dei Sovrani sono al completo, incominciando dai Borboni; di ogni Sovrano il Conte Piccirillo ha ritratti in varie epoche della vita: non meno completa è la collezione dei politici, quella dei letterati, alle quali tutte va aggiunta anche una collezione dei grandi commercianti, dei capitani d'industria e degli artisti di tutte le arti.

Il « Museo del ritratto » è aperto a tutti gli amici dei Conte, agli amici degli amici, agli studiosi; basta bussare alla porta ospitale per essere introdotto nello « studio » che è come la sacristia della sala che raccoglie i ritratti; il gran sacerdote di questi ricordi iconografici, il Conte, vi comparisce dinanzi poco dopo, con il suo passo ancora fermo, con il viso sorridente — ha circa, se non più, 80 anni! — e vi chiede alla maniera antica:

— In che posso servirla?

Ha cominciato la collezione cinquanta anni or sono, collezione non di maniaco, ma di studioso, poichè ad ogni ritratto aggiunge una piccola biografia, una biografia essenziale; qualche ritratto più raro ancora degli altri fa riprodurre; qualche altro ha mandato un suo fotografo a riprendere da qualche stampa rara, o da qualche quadro, poichè sa che tutti bussano alla sua porta e tutti chieggono a lui la documentazione storica di qualche vignetta o di qualche data.

Se vi ammette nel salone dove conserva la sua preziosa raccolta è quasi con trepidazione, o addirittura con paura che lo fa; vi racconta qualche aneddoto, la storia di qualche « pezzo »:

— Questo si trovava in un libro raro, ed ho dovuto comprare il libro per prendere solamente il ritratto, quest'altro l'ho trovato sul banco di un pizzicagnolo...

Alcuni ritratti hanno maggior valore perchè portano tanto di dedica; i più rari sono racchiusi in cornice e messi sottovetro, gli altri son tutti impacchettati in solide buste, perchè la polvere non li sciupi.

Congedandomi diceva:

— Eppure rifletto spesso come è strano l'uomo! Una volta, giovane, non avrei mai voluto morire per la famiglia; ora che i figli sono grandi e a posto, penso con dispiacere alla morte, perchè... mi dispiace di lasciare i miei ritratti! E che cosa sono? Infine sono dei pezzi di carta!

* * *

Nessuno lo crederebbe, eppure Napoli — che ha nel suo stemma un cavallo, il più nobile degli animali — ha nella sua storia due maiali! Due di questa povera bestia che godono tutte le fame fuorchè quella che veramente loro spettano, e che in fondo, poi, non sempre loro accade — il che spesso e volentieri avviene dopo la morte — ebbero la ventura, o la sventura, parecchi secoli orsono, di ospitare il demonio, che si travestiva con grugno e cotenna per portare a perdizione i poveri Napoletani. I quali, però, stavano a difensori strenui parecchi santi: primo fra tutti San Pomponio, nell'anno 535 di Cristo.

Non ancora Santo, ma già in odore di santità, il vescovo Pomponio edificò nel luogo dove erano gli avanzi del tempio di Iside, la basilica di Santa Maria Maggiore o della Pietra Santa. In quel luogo comparivo spesso e volentieri il demonio sotto forma di un gran ciabattone e si verificavano nel tempo di tali apparizioni molte disgrazie. Ispirato da una visione divina avuta la notte seguente ad uno di tali apparizioni, il Vescovo Pomponio si portò nel luogo nel quale il cinghiale-demonio soleva apparire e facendo gli esorcismi lo scacciò. A ricordo di così grande vittoria sullo spirito infernale mise la prima pietra della chiesa, che fu costruita in breve tempo. Inoltre perchè durasse nei secoli in memoria del fatto i Napoletani fusero un piccolo porco di bronzo e lo situarono sul campanile, ed ogni anno, in occasione della festa per la traslazione delle reliquie di San Gennaro, il clero si recava a Santa Maria Maggiore ove assisteva a diversi giochi ed alla uccisione di un maiale, che poi veniva distribuito ai poveri.

Quando tale usanza fu abbandonata, l'Abate della Chiesa continuava nella tradizione offrendo all'Arcivescovo una porchetta, uso che più tardi ancora fu sostituito da quello dell'offerta di un ducato d'oro.

Il secondo maiale venne ucciso diversi anni alla chiesa di Sant'Antonio e ne beneficiavano studenti e professori.

Bisogna sapere che Sant'Andrea a Nilo fu fondato da Costantino Imperatore, che vi ricoverò delle romite orientali secondo l'ordine di San Basilio; nel 1340 le romite si trasformarono in Benedettine. Ma la chiesa era edificata sulle rovine del tempio di Cerere e tratto tratto si avevano dei cattivi segni con l'apparizione del demonio. Fu così che Beatrice d'Angiò fondò un nuovo monastero a Santa Maria a Costantinopoli, e Sant'Andrea a Nilo fu ridotto ad uso di « studi pubblici » e per ospedale degli studenti, ed infine per uno militare.

Ma studenti e professori non volevano essere disturbati dal demonio, e prendendo lo spunto dal fatto che esso appariva sotto le spoglie di maiale, che il maiale per sua natura scava la terra e mangia i semi della biada, ed il tempio cristiano era prossimo a quello che una volta era il tempio di Cerere, protettrice delle biade, uccidevano ogni anno, nella festa di Sant'Andrea, un maiale e finivano col papparselo allegramente.

Dove si vede, infine, che in tutti i tempi, e dovunque, ogni salmo finisce in gloria e la pancia ha il primo posto!

* * *

Pancia che in questi giorni ha avuto un valoroso quanto inatteso provveditore sotto forma di un piccolo giapponese che si buongustai procura dal pesce freschissimo, di grosso taglio, senza usare complicate reti, ma con il solo ausilio di uno spiedo. I pescatori di Posillipo e di Marechiaro ne parlano con ammirazione e con terrore quasi, perchè credono di vedere nel figlio del Sol Levante un essere soprannaturale.

L'eccezionale pescatore si reca a Marechiaro — inutile canticchiare la tradizionale canzone — quando l'acqua è limpida, con una barchetta si reca un centinaio di metri lontano dalla spiaggia e si tuffa armato di un lungo spiedo, o, se più vi piace, di un corto giavellotto. Quanto tempo resta sommerso? Le versioni sono discordi e abbastanza esagerate: qualcuno dice che resta sott'acqua fino a dieci minuti! Appena tuffato e giunto ad una certa profondità il giapponese si volge intorno, adocchia un pesce, lancia il suo spiedo con rapidità fulminea... La prima vittima è fatta. Regolarmente sceglie come bersaglio sempre dei pesci di proporzione considerevoli; la mira è più facile, il colpo più sicuro ed il guadagno più grande. Se è fortunato in un giorno porta a terra un trenta o quaranta chili di pesce; pochi giorni or sono ne vendette per quattrocento lire, ma aveva avuto il coraggio e la forza, fra tuffi e tuffi, di stare « mare cinque ore, con qualche ora di riposo nella barchetta. I pescatori con tutte le loro reti e tutte le loro barche non avevano guadagnato tanto.

L'eccezionale pescatore sorride alle esclamazioni di meraviglia ed obietta:

— Io veggo quello che piglio, voi con le vostre reti andate alla cieca: perchè non imparate a fare come faccio io?

Non ha segreti, se qualcuno vuol vedere egli si tuffa e lancia il suo spiedo, poi affiora sulle acque stringendo la preda e commentando:

— Così!

Ma proprio quel « così » è difficile, o qualcuno si prova e qualche altro crede addirittura ad un incantesimo! Succede sempre nella vita di credere soprannaturale quello che noi non sappiamo fare: tutto sta a rompere l'incantesimo con un atto di volontà.

P. Sbecchetti.

L'eccezionale pescatore sorride alle esclamazioni di meraviglia...

NELLE « QUINTE » DELLA STORIA

I "falsi„ di Napoleone

Fissiamo bene le date, in quanto alle stesse — lo ha detto il Gregorovius — i pilastri su cui si regge la Storia: 1810-1811. Anni pieni di eventi. L'astro napoleonico è allo zenit. I confini dell'Impero francese si estendono dalle bocche dell'Elba alle rive del Tevere. Roma è ancora una volta *caput mundi*.

I napoleonidi altrettante dinastie, diramantesi lateralmente dal robusto tronco còrso, con vigore riflesso: Giuseppe regna a Napoli; Luigi in Olanda; Gerolamo nella Westfalia. E, senza non bastano i maschi a tante sete... di troni, Elisa sta sul Principato di Massa-Carrara e la bella Paolina sul Ducato di Guastalla.

La denuncia

« *Tout va au mieux* »: il pallido Còrso — per la ragion di Stato — ha liquidato la sterile Giuseppina per sostituirle Maria Luisa d'Austria, la quale ha assicurato al suo regale e imperiale consorte un erede: il Re di Roma...

L'*aigion* garrisce « sasie di baci — in austriache piume ». Ma... ahimè!, quando i piccoli mortali (e anche i grandi) proiettano più lunghe le ombre non è lontana l'ora del tramonto...

Gli eventi incalzano. L'ora precipita. 1812: Spagna, Inghilterra, Austria, Russia, tutte, per ragioni diverse ma con uguale rancore, collegate: la Francia stessa, stanca di Chi le strappa i figli dalle braccia materne per mandarli a morire in lontane regioni.

La Nèmesi moscovita si appressa. La Russia è rea di aver rotto il blocco aprendo i suoi porti al Governo inglese. Ancora la guerra: mezzo milione di francesi falciati da « la fame il freddo e la dissenteria ».

Il poeta lombardo — nove anni di poi — 5 maggio 1821 — dinanzi alla « spoglia mortale » dell'« uomo fatale » avrà ragione di domandarsi: « Fu vera gloria »... Rimettendo la sentenza ai posteri e raccomandando il gran Morto alla divina pietà, non forse sentì il poeta una certa riluttanza a perdonare?

Sì — in determinati momenti della vita — l'Uomo che è alla testa del suo popolo e lo guida verso alti destini — deve, per una ragione più alta, imporre silenzio alla coscienza e fare proprie le direttive che il « Segretario fiorentino » dettava pel « Principe »: ma... fino dove? anche fino al...

Ma non precipitiamo. Ho qui davanti un libro francese interessante più di una storia romanzata o — se vi piace di più — di un romanzo storico.

« Papiers de correspondance de la Famille impériale » — 1870 — fonte perciò non sospetta. « Voce era corsa — vi è detto, e gli storici del tempo l'avevano raccolta — che Napoleone aveva ordinato la fabbricazione di biglietti falsi inglesi e russi. Un volume pubblicato nel 1835, *Chroniques indiscrètes du dix-neuvième siècle*, conteneva — tra altre curiosità — una memoria nella quale un signor Giuseppe Castel dichiarava avergli un generale francese rimesso — ad Amburgo — nei primi mesi del 1812 — dei biglietti di banca inglesi, per un valore di 50.000 lire sterline, pregandolo di fargliell scontare.

« Il Castel si era prestato al negozio. Più tardi però si accorse che i biglietti erano falsi.

« Vi si diceva ancora che « il Governo inglese aveva denunciato Napoleone per i falsario » (*sic!*) al Governo della « restaurazione ».

Ora tessun dubbio è più possibile. Le carte cantano chiaro: carte trovate alle Tuileries e acquisite alla Storia! La quale narra — per... mano del Duca di Bassano — che nel 1810 e più tardi nel 1812 — cioè prima della campagna di Russia — S. M. l'Imperatore aveva dato ordine di fabbricare una quantità considerevole di biglietti falsi della Banca d'Inghilterra e di Russia.

La fabbricazione — diretta dal Ministero della Polizia — fu circondata del più grande mistero, e il lavoro delle lastre di rame affidato a un signor Lale, abilissimo incisore e « persona fidatissima », come addatto al Deposito Generale della Guerra. Allegata alla lettera del Duca di Bassano è una diffusa e particolareggiata « relazione » dello stesso Lale.

Come in un vaudeville

La quale, partendo da una dichiarazione di schietto lealismo bonapartista, racconta ch'egli fu invitato alla casa del Ministro di Polizia Generale, dove gli fu mostrato un biglietto della Banca d'Inghilterra — originale — perfettamente « gravé en taille douce » lasciandogli, per quello che si riferiva alla esecuzione del lavoro — piena libertà d'azione.

Si sceglieva lui un collaboratore di sua fiducia e gli operai necessari. Il laboratorio clandestino, fu installato nel « faubourg » di Saint-Jacques, il quale dava su un giardino che era « mitoyen à celui des Sourds-Muets ».

Più segreti di così!

Il primo esemplare fu presentato a S. M. l'Imperatore che ne fu soddisfatto e diede ordini perentori di sollecitare, sollecitare. S. M. era impaziente « d'arrivar ».

Non mancano — naturalmente — episodi degni della penna di un Sherlock Holmes. C'è tutto il mondo dei genere: dame velate recanti messaggi di persone altolocate, uomini dall'aspetto misterioso, muniti delle credenziali più ineccepibili, che risultano poi essere spie di Governi stranieri e cadono nelle braccia dell'occhiuta Polizia.

Tutto un caleidoscopio di criminali nati e d'occasione — undesirable men — che pullulano in quei giorni, su dal fango della « banlieu » parigina: pescatori di torbido che piovono dai quattro venti dell'orizzonte nella Capitale, per trovarvi la fortuna... o il capestro.

Nè manca — nella movimentata relazione del Lale — la descrizione di una vera e propria irruzione a mano armata — di notte — nei locali del « faubourg » Saint-Jacques.

« Un martedì — alle due di notte — è sempre il Lale che scrive — si udì una scampanellata: conformemente alla consegna, il portiere si rifiutò di aprire; fu fatto uso della forza: la porta in breve fu sfondata: il portiere preso alla gola. L'allarme fu dato. Gli operai presero tutto quanto capitò loro sotto mano per difendersi.

Il Lale è afferrato pel collo dal Commissario. Egli lo scongiura di leggere il salvacondotto che aveva in mano; ma l'altro è tener duro. La mischia si accende.

Il partito assediato resiste e contende, palmo a palmo il terreno. Da parte degli agenti, volano i bastoni e le bastonate: gli impiegati della casa rispondono con gli attrezzi da cucina, nella quale, indietreggiando, sono pervenuti, casseruole, pentole, coperchi, spiedi.

Quando Dio — cioè il Commissario — volle, avendo questi finalmente preso visione del salvacondotto mostratogli dal signor Lale e recante in calce un'augusta e brevissima firma: « N » si rese a discrezione: ma intanto sangue umano — ah, poche goccie! — aveva rigato il pavimento che recava tracce di altro sangue — qualche volatile domestico (*toujours perdrix!*).

Pallido e tremante il Commissario fece al signor Lale le sue scuse; ordinò alla scorta di seguirlo; ed ecco tutti battere in ritirata, col Commissario avanti, a testa bassa e la coda ciondoloni, come un Don Rodrigo pentito.

Due ombre rivalatrici

La tiratura era a buon punto, quando corse la voce che alla officina era atteso un « gros-bonnet ».

« Incontrai un operaio — dice sempre il Lale — che mi riferì come gli operai avessero ricevuto ordini di non uscire dal Laboratorio: le stanze furono messe in ordine e ripulite: fu poi un correre di agenti che dall'aspetto si rivelavano di alto bordo. Dopo molte ore — saranno state le nove di sera — entrarono due signori che all'operaio non fu dato riconoscere.

La curiosità fu poi più grande di ogni considerazione sul grave rischio che correva, trasgredendo i severi ordini dati al riguardo.

Quando capì che i due « grosbonnets » stavano per prendere le scale, l'operaio, che di ora preventivamente messo in vedetta, potè vedere...

Che cosa vide?

Alla luce di torce tenuta da agenti, vide proiettarsi e tremolar sui muri della *tromba* di scala due ombre: sembra l'una; l'altra in sagoma di un uomo piuttosto basso, piuttosto rotondo e panciuttello, con un copricapo a foggia di feluca, messa... per così...

Non c'era più dubbio.

L'ombra lunga era il generale Duroc « che per necessità qui si registra ». L'altra era... Lui.

L'Imperatore!

A. G. Viasse.

Fresco quattrocentesco scoperto a Quinto Vercellese

Biella, 4 sera.

A Quinto Vercellese è venuto in luce un affresco di notevole importanza artistica e storica: il ritratto di Amedeo IX, Duca di Savoia. In quella parrocchiale, già nota agli studiosi della nostra arte pavesana, costruzione sassi disuguale e asimmetrica, con parti del secolo XIII, e rifacimenti posteriori, si stanno compiendo delle indagini e degli assaggi lungo tutte le pareti, essendo risultato che, sulle medesime, si stendono degli antichissimi affreschi che furono ricoperti con strati di calce e da intonachi.

I lavori sono dovuti alla intelligente iniziativa del parroco don Pietro Norgia. Dopo altri, ne è ora venuto in luce uno nuovo; esso è stato scoperto sulla parete del presbiterio, a destra dell'altare maggiore. La figura frescata è il ritratto del Beato Amedeo IX; come lo attesta scritto un cartiglio, nella parte superiore, che dice appunto: « Illustris Amedeus Dux Sab. ».

I competenti hanno subito giudicato che tale affresco, oltre a costituire una fine opera d'arte, essendo dovuto ad un abilissimo pittore, benchè ignoto, riveste una notevole importanza storica o, meglio, iconografica, dovendo essere considerato il più fedele ritratto, di quanti esistano, del Duca. Esso è da far risalire agli ultimi decenni del '400. Amedeo IX morì a Vercelli, come è noto, e in questa città fu seppellito nell'anno 1472.

Il fresco della chiesa di Quinto è, su per giù, di quell'epoca: comunque, di poco posteriore alla sua morte. Il Duca è rappresentato per intero, in grandezza naturale: ha lo scettro nella sinistra; nella mano destra regge una borsa, simbolo della sua carità. Il disegno è perfetto; il viso è sofferto da una profonda mestizia.

I magnati del films a Hollywood per fronteggiare la grave crisi

New York, 4 sera.

I capitani dell'industria cinematografica americana si sono radunati oggi in congresso a Hollywood per prendere in esame lo stato precario dell'industria e per stabilire un piano di salvezza in vista delle imminenti riduzioni da applicarsi ai salari dei tecnici e degli attori. Una eccessiva espansione dell'industria nei tempi della prosperità e la introduzione di films parlati hanno causato la situazione difficile, se non addirittura allarmante, nella quale si trova l'industria cinematografica americana all'ora attuale. E' stato dichiarato al congresso di oggi che una rinascita di questa industria non potrà prodursi che al termine di un periodo di cinque anni di duro lavoro e di rigorosissime economie. Alla conferenza hanno assistito circa 400 membri della « Accademia di scienze e arti cinematografiche ». Alcuni rappresentanti delle massime compagnie produttrici di films hanno francamente dichiarato di trovarsi all'orlo del fallimento a causa del diminuito interesse del pubblico di fronte alle ultime produzioni cinematografiche. Il presidente della corporazione, Fox, ha prodotto una viva sensazione dichiarando che i prossimi quattro mesi saranno critici per l'industria cinematografica americana. Se questo periodo di estreme difficoltà potrà essere sormontato senza fallimenti, si potrà sperare in un breve ritorno di prosperità entro i prossimi anni. Occorrerà applicare fortissime riduzioni nei salari pagati alle « stelle » cinematografiche e ridurre al minimo possibile il costo di produzione.

Altri oratori però hanno replicato al rappresentante della ditta Fox dicendo che innanzi tutto occorre che i produttori di films americani si persuadano che il senso critico europeo è stato ridestato risvegliato, e che non si può continuare in perpetuità a nutrire il pubblico mondiale con films sprovvisti di qualsiasi valore artistico.

Economia e finanza

I prestiti esteri della Francia ed un raffronto significativo

I prestiti francesi concessi a Paesi stranieri, dal 1919 ad oggi, ammontano a quasi diciassette miliardi di franchi. Pubblichiamo qui l'elenco di tali crediti, secondo la loro successione cronologica. Le cifre sono in milioni di franchi.

Anni	Paesi beneficiari	Ammontare
1919	Cina	25
1922	Ungheria	64
1923	Cina	100
1923	Belgio	400
1923	Rumania	375
1924	Germania	275
1925	Austria	71
1925	Bulgaria	45
1926	Austria	85
1927	Polonia	80
1927	Ungheria	96
1928	Turchia	100
1928	Turchia	670
1928	Romania (rend. 5 %)	5
1928	Romania (rend. 4 %)	1350
1929	Romania	562
1929	Bulgaria	120
1930	Cile	35
1930	Germania	2615
1930	Ungheria	80
1931	Romania	5178
1931	Jugoslavia (7 %)	675
1931	Jugoslavia (B. Tesoro)	250
1931	Gran Bretagna	2500
1931	Ungheria	354
1932	Cecoslovacchia	600

Da questa tabella si può constatare come più di una metà di questa somma, cioè quasi nove miliardi e mezzo, sia andata ai paesi della Piccola Intesa. Ma la cifra dei crediti concessi agli Alleati della Francia è in realtà ancora più cospicua, in quanto sono da aggiungere altri due prestiti importanti, cioè quello della Banca dell'Economia Nazionale di Varsavia, al 7 per cento, per un ammontare di 25 milioni di franchi, ed un altro prestito al 6 per cento, emesso l'anno scorso dalla Compagnia delle Ferrovie franco-polacca. In totale, dunque, i prestiti francesi ai Paesi danubiani — esclusa l'Austria — superano i dieci miliardi di lire, diciassette che formano l'ammontare complessivo, anche a tener conto di un altro prestito di 300 milioni di franchi concesso alla Banca Centrale delle Casse Rurali di Credito della Finlandia.

Questo elenco comprende naturalmente solo i crediti del dopo-guerra, i quali vengono considerati come reali e possibili di rimborso. Calcolando anche quelli di ante-guerra la cifra salirebbe ad altezze astronomiche ma avrebbe un significato solo apparente, perchè molti di quei prestiti sono considerati perduti. Il totale delle perdite subite dal risparmio francese negli ultimi venti anni ammonta a cento miliardi di franchi oro. I prestiti alla Russia Zarista sono stati di dieci miliardi di franchi.

In questi ultimi tempi molti giornali francesi ricordano queste somme per mostrare la « generosità » della Francia. In realtà si tratta solo di « affari » più o meno buoni, che il risparmio francese ha fatto e nella quale il denaro non è mai stato buttato via del tutto. I dieci miliardi prestati alla Russia Zarista servirono infatti ad armare l'esercito ed a costruire le ferrovie polacche, senza di che la battaglia della Marna o non sarebbe avvenuta od avrebbe avuto esito tutto diverso.

A queste cifre è interessante contrapporre, quale utile raffronto, quel le dei prestiti americani, alla sola Germania: 3 miliardi di dollari, cioè al cambio di oggi, 75 miliardi di franchi. I crediti accordati nel dopoguerra dagli Stati Uniti alla Germania ammontano cioè a più del quadruplo di tutti i crediti esteri complessivi della Francia.

E' una constatazione che si presta a molte riflessioni.

* * *

Il traffico delle merci ferroviarie

Roma, 4 sera.

Intorno all'andamento del traffico delle merci sulle Ferrovie dello Stato, quale si svolge direttamente per il pubblico, all'infuori del traffico per i bisogni dell'Amministrazione ferroviaria, l'« Agenzia Volta » dà oggi queste notizie.

Il quantitativo di carri impiegati per il carico nel febbraio 1932 è stato di 362.441. Nello stesso mese dell'anno avanti era stato di 385.793. Si è dunque avuta, fra il febbraio 1931 e il febbraio 1932, una diminuzione di 23.352, il che corrisponde al 6,05 %.

L' « Agenzia Volta » informa che nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario, il quantitativo di carri impiegati per il carico è stato nel 1931-32 di 3.396.665, mentre era stato nel 1930-31 di 3.817.300, essendosi così verificata una diminuzione da un esercizio all'altro, e per il periodo luglio-febbraio, di 421.635 carri, ossia in ragione del-l'11,05 %.

Le tonnellate di merci accettate per il trasporto nel febbraio 1932 sono state 2.897.000. Nello stesso mese dell'anno avanti erano state 3.264.000. Si è dunque avuta fra il febbraio 1931 e il febbraio 1932 una diminuzione di 367 mila tonnellate, il che corrisponde al-l'11,24 %.

L' « Agenzia Volta » informa che, nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario le tonnellate di merci accettate per il trasporto sono state, nel 1931-32 28.323.000, mentre erano state, nel 1930-31, 33.696.000, essendosi così verificata una diminuzione da un esercizio all'altro e per il periodo luglio-febbraio, di 5.370.000 tonn., ossia in ragione del 15,94 per cento.

Ecco poi le notizie relative alla posizione del movimento ferroviario ai porti.

Nel febbraio 1932 il quantitativo dei carri impiegati per il carico è stato di 57.160 e le tonnellate di merci accettate per il trasporto sono state 801.000. Nello stesso mese dell'anno avanti, i carri erano stati di 57.441 e le tonnellate erano state 817.000.

Si è dunque avuto, dal febbraio 1931 al febbraio 1932, lo spostamento di 281 carri in meno, il che equivale al 0,49 % e di 16.000 tonn. in meno pari all'1,96 per cento.

Nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario, il quantitativo di carri impiegati per il carico è stato di 510.579 nel 1931-32, ed era stato di 550,619 nel 1930-31, con una diminuzione dunque di 39,740, ossia del 7,22 %, e le tonnellate di merci accettate per il trasporto erano state 7,130.000 nel 1931-32, ed erano state 7,834.000 nel 1930-31, con una diminuzione dunque di 654,000, ossia dell'8,35 %.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Il mercato ha mercato una fisionomia migliore. Le offerte si sono fatte più scarse, in modo che l'assestamento è stato più facile e varie fine situazione le domande hanno finalmente prevalso apportando ai prezzi di tutti i valori delle benefiche correzioni. Più di tutti hanno progredito le Meridionali e nell'ordine Mittel, P. C. E., Fiat, Viscosa, E. A. L., Terni, Sip, Ansaldo e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	71 80	71 90
100	id. f. c.	72 05	72 05
100	Consol. 5% c.	82 10	82 10
100	Id. f. c.	82 15	82 35
500	Torino 5% c.	487 25	487 25
500	S. Paolo 5%	476 50	476 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 —	278 50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 90	99 825
100	B.T. Nov. 1940	98 05	98 025
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1334 —	1332 —
500	Banca Comm.	1032 —	1032 50
500	Credito Ital.	670 50	670 50
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	599 —	598 —
350	Mediterranee	275 —	280 —
500	Meridionali	490 —	490 —
80	Cosulich	20 —	19 —
250	Navigaz. A. I.	55 —	54 —
250	Lloyd Sab.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	178 —	174 —
100	Italiana Gas	10 5/8	11 —
50	Stigs	51 50	52 50
200	Elettr. A. I.	64 —	67 —
125	Sip	36 —	38 1/8
400	Terni	153 —	156 50
100	P. C. E.	45 —	50 7/8
500	Savigliano	528 —	529 —
250	Nebiolo	90 —	91 —
200	Bauchiero	183 —	183 —
100	Tedeschi	40 —	40 25
200	Fiat	110 50	113 7/8
50	Monte Amiata	35 —	33 —
100	Montecatini	84 —	85 50
100	Ottomont	172 —	170 —
25	Scinaparelli	9 25	9 —
100	Mira Lanza	45 75	46 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	160 —	155 —
500	Acqua Potab.	295 —	295 —
100	Florio	29 75	29 75
100	Viscosa nuove	118 —	121 50
100	Vall Lanzo	22 —	22 25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	380 —
250	Beni Stabili n.	190 —	190 —
200	Ilva	— —	— —
75	Tenat	— —	— —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
250	Cart. Burgo	280 —	280 50
100	Pittaluga	13 50	13 —
85	Fornaci	250 —	249 —

Cambi: Parigi 76,55; Svizzera 377,60; Londra 71,10; New York 19,37.

MILANO, 4. — Incerto e molto oscillante nei primi prezzi, il mercato è andato gradatamente migliorando per chiudere fermo. Nei titoli di Stato notevole la ripresa del Consolidato 5 % da 82,15 a 82,40, 82,35 per fine corrente mese; e nei diversi comparti pure leggermente beneficiate le Meridionali da 470 a 497, 496; Banca d'Italia a 1330, 1332; Subalpino da 141 a 149; Fiat da 110 a 113, 113,50; Pirelli Italiana fra 625 e 631; Eridania da 247 a 249,50, 249; Raffineria L. L. a 590; Stampati da 465 a 457, 452; Cascami da 298 a 304, 303; Adriatica da 99 a 103 e la Sip a 37,50, 39, 38,25. Leggermente progredite anche le Edison, Vizzola, Lini, Rois, Cementi e Distillerie. Senza variazioni il mercato dei cambi. Domani 5 corrente Borsa chiusa.

Rend. 3,50 % 72,15; Consol. 5 % 82,35; Banca Italia 1332; B. Comm. 1031; B. Roma 104,50; Cred. Ital. 670; Cred. Maritt. 600; Elettr. Finanz. 8; Cons. Mob. 597; Mediterranee 268; Meridionali 495; Veneta Costruz. Ferr. 115; Cosulich 18; Rubattino 149; Libera Trient. 39; Coton. Cantoni 1830; Unione 169; Furter 51; Val d'Ossola 72; Valle Seriana 50; Val Ticino 78; Ila Angeli 452; Cantoni Coats 294; Linif. Can. Naz. 114; Romeri Varzi 360; Rotondi 180; Tosi 29; Coton. Marid. 13; Us. Manif. 240; Lan. Cavarzo 690; Rossi 2060; Targetti 42; Cascami Seta 305; Bernascosi 42; Viscosa 120,75; Pacchetti e C. 26,50; Ansaldo 19,50; Ilva 86; Metall. Ital. 128; Amiata 35; Montecatini 85,25; Dalmine 100; Breda 28; Bianchi 20; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 111; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 18; Adriatica Elettr. 103; Brioschi 125; Ciclì 127; Dinamo 128; Frecciarossa 131,25; Valdarno 118; Alta Italia E. A. 69; Meridiana 215; Tresso d'Adda 265; Adamello 73,50; Esso 34,25; Edison 362,50; Id. Posteriate 188; Sip 38,25; Tirso 142; Lig. Toscana 176; Vizzola 194; Merid. Elettr. 139,00; Terni 155,50; Us. Esercr. Elettr. 16 1/8; Italcable 64,50; Tecnomasio 30; Distillerie Ital. 91; Eridania 249; Ind. Zuccheri 550; Raffineria L. L. 300; Italgas 12; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 6; Aedes 121,75; Fondiaria Rag. 7 % 17; Fondi Rustici 6,75; Beni Stabili 191; Saiarmis 21,60; Sacmi 12; Gr. Alb. Venezia 23; Italo Am. 20; Pirelli Ital. 621; Rinascente 10; Pirelli e C. 148; Brasiliana 30; Dell'Acqua 95; Vedetta 40; Venezie 3,50 % 83,25; Cred. Fond. Piccola 5 % 437; 5 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 5,50 % 443; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. T. N. 5 % 1934, 99,90; 1940, 98,09,75; Obblig. 5,50 % Banca Naz. Lavoro 112,50. — Cambi: Parigi 76,55; Zurigo 377,60; Londra 71,10; Amsterdam 792; Madrid 185; Bruxelles 275; Berlino 465; Praga 58; Budapest 11,60; New York chèque 19,37.

GENOVA, 4. — In buon contegno i Consolidati con discreta miglioria sui prezzi. Mercato azionario pure con istonazione generale ferma. Ripresa specialmente sui titoli più colpiti dal ribasso nelle ultime riunioni. Così la violento rialzo le Meridionali in aumento le Banca d'Italia, Mittel, Rubattino, Sabaudia, Viscosa, Fiat, Terni e Saccariferi. Cambi invariati. Solo più sostenuti franco svizzero e peseta.

Rend. 3,50 % 72; Consol. 5 % fm. 82,35; cont. 82,20; Venezie 3,50 % 83,50; Banca Italia 1330; B. Comm. 1032; B. Roma 104; Cred. Ital. 671; Cred. Maritt. 600 Elettro Finanz. 8,50; Meridionali 492; Mediterranee 274; Rubattino 150; Sabaudo 66; Alta Italia 56; La Polare 47; Selo 121; Montecatini 86,50; Ilva 86,50; Ansaldo 18; Rex Giorgio 149; Fiat 114; Us. Eserc. Elettr. 16; Selt 179; Sip 38; Terni 156,50; Eridania 250,50; Ind. Zuccheri 548; Raffineria L. L. 595; Distillerie Ital. 92,50; Molini A. I. 304; Aedes 121; Beni Stabili 193; B. T. N. 5 % 1934, 99,85; 1940, 97,85. — Cambi: Parigi 76,55; Svizzera 377,60; Londra 71,10; Olanda 790; Spagna 184,50; Belgio 275,50; Berlino 462,50; Praga 57,50 Buenos Aires carta 4,74; New York 19,37.

ROMA, 4. — Rend. 3,50 % cont. 71,80; fm. 72,05; Consol. 5 % cont. 82,10; fm. 82,335; Venezie 3,50 % 83,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1328; Cred. Fond. 438; B. Comm. 1031; Cred. Ital. 671; B. Roma 105; Meridionali 490; Tramways 182; Rubattino 147; Selo 120; Metall. Ital. 127; Ilva 86,50; Montecatini 84,50; Aedes 20; Fiat 113,50; Terni 156; Elettr. Ciss 720; Acoto 81,50; Romana Zuccheri 99,50; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 450; Beni Stabili 192; Gaer, Fondiaria 90; Risanamento 748; Acqua Marcia 497; B. T. N. 5 % 1934, 99,85; 1940, 98,10; Obblig. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 435. — Cambi: Parigi 76,55; Londra 71,10; Svizzera 377,60; New York 19,37.

TRIESTE, 4. — Rend. 3,50 % 71,95; Consol. 5 % 82,25; Venezie 3,50 % 83,50; Adria 30; Cosulich 15; Libera Triest. 39; Lloyd 180; Assic. Generali 2800; B. T. N. 5 % 1934, 99,70; 1940, 98. — Cambi: Parigi 76,55; Londra 71,10; New York 19,37; Zurigo 377,60.

Borse estere

Parigi, 4. — Il mercato è ferma in apertura soprattutto nel gruppo dei valori stranieri; i valori francesi restano al contrario regolarmente sopraffatti nelle prime quotazioni sono piuttosto in ribasso. La Rendite sono saliantì. I valori bancari, gli elettrici ed i carboniferi peggiorano in chiusura da 10 a 50 punti. Fra il gruppo dei valori internazionali le Suez sono fermissime, molto attive e ricercate le Miniere d'oro, i petroliferi e le diamantifere. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 83,30; New York 20,50; Italia 110,75; Belgio 356,00; Svizzera 494,75.

Londra, 4. — Il mercato all'apertura è poco attivo, ma il comportamento generale dei Titoli principali, quelli sud-africani e petroliferi, è buono. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93; New York 4,67,32; Italia 71,43; Berlino 20,16; Belgio 26,12.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 3. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 13,30 peso-oro; 32,10 peso-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 38 7/16; cambio su New York: 171 peso-oro per 100 dollari.

Montevideo, 3. — Cambio su Italia: 9,90; cambio su Londra: 29,90.

Rio Janeiro, 3. — Cambio su Italia: per medio; cambio su Londra: 4,21/32.

Santiago, 3. — Quotazione della lira sterlina: 60/63.

CAFFE': **Rio Janeiro, 3.** — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg: 13000 reis; id. tipo 7: 12700 reis.

Santos, 3. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg: 15500 reis; id. tipo 7: 14500 reis.

CEREALI: **Buenos Aires, 3.** — Quotazione in pesos m/c del grano per q.le: 6,85; id. mais: 4,69.

Il nuovo prestito argentino

Buenos Aires, 4, sera.

Le caratteristiche del nuovo «prestito patriottico» di 500 milioni di pesos sono comuni a quelle fissate per i titoli del Credito Interno. L'interesse è del 6 % con pagamento trimestrale. L'ammortamento sarà fatto secondo la forma finora usata per gli altri titoli pubblici argentini. I titoli saranno divisi in cinque grandi serie di 100 milioni ciascuna. I tagli saranno del valore di 5000, 1000, 500, 100, 50 pesos. Il nuovo prestito sarà esente dalle imposte presenti e future.

La legge del nuovo prestito stabilisce la garanzia legale del 40 % per impedire che diminuisca la garanzia della carta-moneta in circolazione. Il prestito sarà amministrato da una Commissione Autonoma presieduta dal Ministro delle Finanze. E' previsto che l'aumento della circolazione al massimo, sarà di 225 milioni di pesos. Il giornale « El Diario » scrive che la Commissione Autonoma del Prestito dovrà vigilare attentamente perchè sia evitato ogni pericolo d'inflazione.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. Immobiliare S. Giorgio, via Vivaio 24, ore 10, ord. e straord. (ore 10,30 stesso giorno).

— Soc. An. Industria del Legno, presso studio Bertolini, via Cesare Cantù 2, ore 10, straord. (8-5 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Maenaglia, presso studio Cesaris, via Cesare 8, ore 15,30 (9-5 stessa ora).

Forte Civitanova. — Soc. An. Ippodromo delle Marche, presso sede sociale, ore 16 (15-5 stessa ora).

Roma. — « Bolladera » Soc. An. Italiana, presso studio Sforza, piazza Sallustio 24, ore 10, straord. (ore 12 stesso giorno).

Venezia. — Soc. An. Colmea - Venezia, Riva Schiavoni, ore 15, straord.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Impassibilità

Sembra che solo l'apparire di Carnera sul ring — ciò almeno succede in Francia — faccia suscitare vere ondate di simpatia in favore dei suoi avversari, qualunque essi siano.

Ma il gigante non se ne dà per inteso; magari irrita sì con prova della più perfetta impassibilità pensando soltanto a picchiar sodo, sia pure solo di quel tanto che gli occorre per riportare la vittoria.

Ma chi dà prova di una impassibilità ancor maggiore è il caro manager Leon See. — Il furbissimo ebreo trova la maniera di contravvenire nello stesso tempo ai regolamenti pugilistici e di farla in barba all'arbitro del combattimento. Com'è noto infatti durante il tempo ai ciascun round è severamente proibito ai « secondi » dei combattenti di gridare a questi degli incoraggiamenti o comunque di dare ad essi degli avvertimenti o peggio delle direttive.

Leon See coglie allora il momento preciso nel quale l'arbitro è voltato da un'altra parte per lanciare al suo pugilesco « poulain » i suggerimenti che si addicono di più al caso. L'arbitro senza gridare degli:

— Allez! In linea! Sotto col sinistro! Al corpo! e altri avvertimenti assortiti! Si volta allora di scatto verso l'angolo di Carnera e lì sotto non vede altri che Leon See tutto calmo, assorto alle fasi del combattimento, con l'aria più tranquilla e indifferente di questo mondo.

Ma non appena l'attenzione dell'arbitro si rivolge altrove i suggerimenti si susseguono; l'arbitro scrutà ancora e See è lì, sempre imperterrito, anche il direttore dell'incontro si convince che le grida provengono soltanto da qualche acceso ammiratore confuso tra la massa del pubblico e finisce con il non farvi più caso.

Mica male il trucco e fenomenale... la faccia tosta!

Pesi massimi

Tutto lascierebbe supporre che in America sia preparandosi una stagione pugilistica interessante, tale da superare notamente quelle di questi ultimi anni che hanno veduto un netto ristagno di combattimenti e conseguentemente di... affari.

Sembra intanto che la società proprietaria di « Madison Square Garden » faccia costruire un enorme, grandioso stadio nei pressi di New York a Long Island, stadio che dovrebbe servire allo svolgimento dei più importanti combattimenti pugilistici. E' intenzione degli organizzatori americani di inaugurare un po'... d'ordine tra gli elementi della massima categoria. Per questo faranno incontrare il 27 di queste mese Wiksy Walker, che è il quinto nella classifica mondiale, con Paulino Uzcudum. Il combattimento si svolgerà a « Madison Squadre Garden ».

E' poi deciso anche che il vincitore del nuovo incontro tra Schmeling e Sharkey sarà ancora chiamato ad un severo confronto prima della fine dell'anno. D'altra parte Jack Dempsey frigge dall'impazienza di rimettersi sul ring. Il celebre « Manassa Mauler » assommerà in sè, la doppia qualità di combattente e di organizzatore e sta attualmente lavorando con assiduità alla preparazione del combattimento che dovrebbe opporlo in luglio a Carnera.

Se egli riuscisse a vincere lancerebbe immediatamente la sfida al vincitore della partita tra Schmeling e Sharkey per il Campionato Mondiale assoluto; se, viceversa, vincente dovesse essere Carnera, toccherebbe a questi il diritto di sfidare per il titolo assoluto.

Come si vede un programma ricco di avvenimenti interessanti. L'incontro Carnera-Dempsey, dato che la società di « Madison » si disinteressarà delle altre arene sportive che non siano quella sua nuovissima di Long Island, ed eventualmente quello successivo per il titolo mondiale, potrà probabilmente effettuarsi al « Polo Ground » o al « Yankee Stadium » di New York.

L'anziano Dempsey con questo suo ritorno allo sport attivo tende dunque non soltanto a riconquistare una corona ma a diventare l'organizzatore pugilistico più potente del mondo.

Ma è certo che l'impresa gli si presenta quanto mai ricca di difficoltà durissime.

Regime asciuttissimo

Dunque è deciso: a Los Angeles non si berrà. Almeno ufficialmente. Il Congresso Federale degli Stati Uniti ha infatti risposto negativamente alla domanda del Comitato Olimpico che, a richiesta della Francia, aveva acconsentito la proposta di ammettere durante i Giochi Olimpici l'infrazione ufficiale, per gli stranieri, della ....ferrea legge Volstead, quella che obbliga tutti gli americani a non ubriacarsi.

Gli atleti di ogni nazione dovranno quindi adattarsi a non bere, e per essi la privazione non sarebbe di massima gravità. Più dura dovrebbe riuscire per gli ufficiali che saranno incaricati di rappresentare le nazioni europee al congresso del C.I.O.

Sarà un po' strano, e magari duro, adattarsi a brindare nei banchetti ufficiali con coppe colme di insipido « ginger ale » in luogo del frizzantissimo champagne.

Ma potranno poi certo rifarsi in... privato.

Torna l'alligatore?

Dunque sembra proprio vero. La notizia già propagata qualche tempo fa pare confermata dagli avvenimenti: Lacoste ha ripreso i regolari allenamenti tennistici insieme al basco Martin Plaa, il trainer ufficiale della squadra tennistica francese.

Coloro che hanno assistito a questi allenamenti dicono che la classe dell'invitto « René » è rimasta intatta, pur attraverso l'inattività di questi due anni. Il suo repertorio di colpi è sempre completo e l'esecuzione tuttora perfetta; anche la regolarità — data che era la forza principale del suo gioco — sembra del tutto inalterata.

Tutto bene, dunque. Ma i francesi temono solo una cosa, e non del tutto trascurabile. Che l'« alligatore » non riesca più a tenere per cinque sets consecutivi...

« G. »

Viva attesa per il Giro ciclistico d'Italia

e crescente interesse per il nostro concorso pronostici

Circa 10.000 lire di premi in palio

Con l'avvicinarsi della data di inizio del Giro d'Italia, l'attesa degli sportivi per questa grande manifestazione, si fa più viva ed intensa. Il pubblico ama questa grande prova ciclistica al posto della quale è legato gran parte del progresso compiuto in Italia dallo sport ciclistico.

Quest'anno la prova assurge ad importanza eccezionale per lo speciale carattere di internazionalità dato dalla partecipazione di squadre straniere veramente forti e omogenee e in grado di lottare, a parità di condizioni, con i nostri maggiori rappresentanti, per la conquista della vittoria finale.

Dalla Francia scenderanno, come è noto, un gruppo di valorosi corridori capeggiati da Antonino Magne, il vincitore del Giro di Francia dello scorso anno. A questo grande atleta fanno corona uomini come Pierre Magne, Godinat, Maineu, vincitore dell'ultima Parigi-Tours, Merviel, Luviot. Accanto alla squadra francese sono scendere il gruppo belga, forte di atleti che hanno titoli e classe per poter aspirare legittimamente alla vittoria finale. Della rappresentanza belga fanno parte Jeff Demuysère, G. Wercacke, Dervaes e Decroix. Demuysère è un tipico rappresentante del ciclismo belga. Non vi è chi non ricordi di lui le prove compiute negli ultimi tre Giri di Francia e le vrodezze di cui fu protagonista sui Pirenei. Verwacke è il vincitore della Parigi-Bruxelles; Dervaes, un corridore veloce specialmente pericoloso negli arrivi in gruppo; Decroix, un rude e combattivo.

Non occorrono altre parole, crediamo, per illustrare il valore di questi stranieri che vengono in Italia a lottare con i nostri Binda, Guerra, Pesenti, Camusso, Mara, Piemontesi, Barral, ecc., e per dimostrare l'alto interesse che presenta il Giro d'Italia.

L'importanza e l'incertezza della grande prova aumenta l'interesse, già vivissimo, suscitato dall'annuncio del nostro Concorso pronostici, che, come è noto, è dotato di circa diecimila lire di premi.

La pubblicazione del regolamento, con le notevoli innovazioni apportate, è stata accolta favorevolmente da tutti gli appassionati i quali non attendono ora che la pubblicazione del primo tagliando, pubblicazione che avverrà nei prossimi giorni e, forse, domani stesso.

Ai premi già pubblicati se ne sono aggiunti altri di notevole valore, tra cui una racchetta Sair Special per tennis, con accessori, del valore di L. 150, fornita dalla rinomata « Casa degli Sports » di Reggio e Bordese, in corso Vittorio Emanuele 70.

Gli altri premi già annunciati sono i seguenti: una bellissima motocicletta Piazza tipo V. L., da turismo, del valore di circa 4000 lire; una macchina di grande classe, come si vede, che porta una marca conosciuta ed apprezzata e che è frutto del lavoro compiuto da tecnici e maestranze torinesi, forniteci dalla ditta « Piazza » « F.I.M.P. » via Carena 10.

Accanto alla Moto Piazza figurano un bellissimo apparecchio Radio Marelli Coribante, del valore di milleduecento lire, della S. A. Marelli di Milano, una marca che costituisce sicura garanzia di prodotto di grande classe; un orologio « Duo Plan Jaeger » della rinomata Orologeria Astrua di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo. Questo orologio, di cui daremo in seguito le caratteristiche, ha il valore di 600 lire. Due bellissime biciclette Perla da turismo, fornite dalla S. A. Emilio Bozzi di Legnano, con sede a Torino in Corso San Martino, del valore di L. 500 cadauna; una comoda e soffice poltrona Frau della grande marca Poltrona Frau, che ha il suo negozio a Torino in via Santa Teresa 13: valore lire seicento; una macchina da caffè espresso Torino Express, della Ditta Mutlej-Bartolino di via Villa della Regina 22 bis; valore trecentocinquanta lire; un cronografo tachimetro Leverette da polso, in argento, pure fornito dalla Orologeria Astrua, di via Pietro Micca 4, piano primo; quattro penne stilografiche Stilus, nuovo tipo, fornite dalla Ditta Pecco, di via Cibrario 12; valore lire cento cadauna; un elegante servizio da scrittoio in pelle, fornito dalla ditta Luigi Gay di Via Corte d'Appello 14, del valore di L. 200; una cassetta di Gran Spumante, Martini e Rossi, della Casa Martini e Rossi di Torino; valore lire cento; un servizio a sacco comprendente un tavolo e quattro sedie pieghevoli per camping, del valore di centocinquanta lire, costruito dalla Ditta Ruffoni e fornitoci dall'Agente per Torino, Pietro Campari, via Venti Settembre 10; un sacco da montagna con armatura in duralluminio originale « S.M.I. » completo con accessori, del valore di L. 120, della Casa per articoli sportivi Morgando e C., di via Cavour 2, angolo via Roma, ecc.

Ricordiamo che gli addetti a « La Stampa » non possono partecipare ai nostri concorsi.

Il torneo internazionale di tennis che si è iniziato ieri sui campi del T. C. Stadium di Torino. — A Sinistra: Sertorio e Casana prima del loro incontro, finito con la vittoria del primo. — A destra: La coppia Del Bono-Tatti, vincitrice dell'unico match di doppio vinto giocato ieri.

Automobilismo

I maggiori « assi » del volante alla Targa Florio

Palermo, 4 sera.

La Targa Florio automobilistica, che vedrà la sua effettuazione domenica 8 maggio sul classico circuito delle Madonie, è avviata verso il più grande successo. Nell'elenco degli iscritti figurano tutti i maggiori « assi » che questo sport nostro abbia dato vita alle più grandi manifestazioni internazionali, dal Circuito di Tunisi a quello di Monaco e alla prova di Roma.

Bugatti, Alfa Romeo e Maserati, le tre Case che hanno diviso gli allori della vittoria in questa stagione, saranno presenti alla « Targa » con i loro uomini migliori. Bugatti ha iscritto cinque macchine affidate alla guida di Varzi, Chiron, Rosa, Gazzaniga e Sartarelli; Alfa Romeo, con altrettante vetture iscritte, conterà sulle guide di Nuvolari, Borzacchini, Brivio, Pietro Ghersi e D'Ippolito, mentre la Maserati ha affidate le sue probabilità nel valore di Fagioli, Ruggeri e Maserati Ernesto. Sono inoltre iscritti De Maria e Sciancalepore su Fiat; Biondetti su M. B. speciale; Castro (X); Corsi su Maserati (1500); Magistri su O. M.; Cortese su Alfa Romeo, ecc.

Per recarsi ad assistere alla grande prova automobilistica, che è valevole per il campionato italiano, gli appassionati godranno di notevoli vantaggi, tra cui la riduzione del 50 per cento concessa dalle Ferrovie.

Pugilato

L'incontro Schmelleg-Sharkey rinviato al 26 giugno

New York, 4.

I dirigenti del Madison Square Garden annunziano che l'incontro Sharkey-Schmeling, valevole per il campionato mondiale dei pesi massimi, è stato rinviato dal 16 al 21 giugno, per evitare che questo grande avvenimento sportivo coincidesse con la « Convenzione » repubblicana di Chicago, che si inizierà il 14.

Un'altra ragione del rinvio va ricercata nel fatto che si è voluto dare qualche giorno di più di tempo per la sistemazione del grande Stadio di Long Island, dove si svolgerà l'incontro.

Pugilato

Una riunione alla S. C. Madama di Campagna

Domenica, 8 maggio, alle ore 15, presso la Palestra Gustavo Doglia, via Stradella 249, la S. C. Mad. di Campagna farà svolgere una grande riunione pugilistica per dilettanti con i seguenti incontri:

Pesi gallo: Serafino (Dop. Fiat) contro Rosano (Dop. Borgnari) — Pesi piuma. Vietti (Mad. Campagna) contro De Allegri (Dop. Fiat); Rosso (Dop. Fiat) contro Portri (Ginnastica) — Pesi leggeri: Arnovazzi (Mad. Campagna) contro Rigat (Dop. Fiat); Zigoani (Spa, campione piemontese) contro Bussanini (Ginnastica) — Pesi medio-leggeri: Torricelli (Ginnastica) contro Regaldo (Dop. Fiat) — Pesi medio-massimi: Lorenzetti (Mad. Campagna, pesi-massimi) contro Chiesa (Alpa).

Tiro

Riunione di tiro a Tortona

Tortona, 4 sera.

Nella ricorrenza della Fiera, o Festa di Santa Croce, nei giorni 15, 16 e 20 Maggio, allo Stand Scrivia, avranno luogo importanti gare di Tiro al piccione con i seguenti premi: Tiro di apertura (metri 27, 3 piccioni) L. 1500; Tiro di consolazione (con entratura gratuita) L. 500; Tiro S. Croce (un piccione a metri 27) L. 7000 di premi: Tiro Tortona (un piccione handicap) L. 3000 di premi. Totale dei premi L. 12.000.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Dischi — 17,40: V. Costantini: «Storia dell'arte: I manierati» — 18,45: Comunicati agrari e del Dopolavoro — 19,05: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: «Il paese» (conversazione medica) — 20,30: Dischi — 20,45: «La leggenda di Lilion», favola in 7 quadri di P. Molnar. Dopo la commedia: musica riprodotta.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: concerto variato — **Bruxelles**: concerto a grande orchestra (Schubert, Brahms, Dvorak, Glazunof, German, Strauss), poi musica da ballo — **Praga**: concerto pianistico (Mendelssohn, Schubert, Debussy, De Falla) — **Parigi**: concerto orchestrale e vocale — **Tolosa**: varie — **Heilsberg**: concerto di piano e orchestra: «Beethoven: concerto di piano in Es maggiore; concerto in Re maggiore op. 55 — **Monaco**: concerto (Rossini, Valzer Weingartner, Percy-Grainger, Strauss, Chopin, Schubert, Liszt, Paganini) — **Londra**: Trasmissione di operetta e concerto di banda militare — **Barcellona**: concerto (Bossa, Chassa, Valverde, Waldteufel, ecc.) — **Madrid**: musica da camera — **Radio Roma**: concerto corale e orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo aver dedicato la vita al lavoro ed ai bene dei suoi cari, spegnevasi il

Cav. G. B. Favole

d'anni 68

Con immenso dolore che non ha conforto la piangono desolati:
La moglie: **Giovannina Ciraudi**;
I figli:
Rag. Geom. **Bernardo** con la consorte **Gina Gianarda**;
Rag. **Giovanni** con la consorte **Lucrezia Allegretti**;
Felice;
Giuseppe con la consorte **Ester Sutter** ed il piccolo **Juanito (Habana)**;
Rag. **Domenico**;
I cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La salma partirà alle ore 11 di giovedì 5 corr. da via S. Massimo,